Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1911 — **ROMA — Lunedì, 9 ottobre** — **Numero 235**

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea e spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

*Un numero separato in Roma cent. **10** — nel Regno cent. **15** — arretrato in Roma cent. **20** — nel Regno cent. **30** — all'Estero cent. **35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

Parte ufficiale

Ordini dei Ss. Maurizio e Lazzaro *e* **della Corona d'Italia:** *Nomine* — **Leggi e decreti:** **R.** decreto *n. 1058 col quale gli insegnanti delle scuole medie pareggiate sono ammessi al concorso a premi annuale istituito col R. decreto 3 agosto 1908 n. 507* — **R.** decreto *n. 1059 che rettifica il ruolo degli insegnanti di educazione fisica nelle RR. scuole medie per l'anno scolastico 1910-911* — **RR.** decreti *nn. 1064, 1065, 1066 e 1067 riflettenti: Approvazione di statuto di fondazione scolastica — Erezioni in ente morale — Cambiamento di nome di un comune* — **R. decreto** *pel conferimento di una medaglia d'argento ai benemeriti della salute pubblica* — **Ministeri di grazia e giustizia e della pubblica istruzione:** *Disposizioni nei personali dipendenti* — **Ministero delle poste e dei telegrafi:** *Avviso — Disposizioni nel personale dipendente* — **Ministero del tesoro:** *Avviso* — Direzione generale del tesoro: *Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali di importazione* — **Ministero d'agricoltura, industria e commercio - Ispettorato generale dell'industria e del commercio:** *Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno* — **Concorsi.**

Parte non ufficiale.

Diario estero — **Il banchetto di Torino** — **Diario della guerra** — **Ministero degli affari esteri:** *Avviso* — **Cronaca italiana** — **Telegrammi dell'***Agenzia Stefani* — **Bollettino meteorico** — **Inserzioni.**

PARTE UFFICIALE

ORDINE DEI Ss. MAURIZIO E LAZZARO

S. M. il Re si compiacque nominare nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

Di Suo Motu proprio:

Con decreto del 26 giugno 1910:

a commendatore:

Sullam comm. ing. Giuseppe, già presidente del Monte di pietà di Milano.
Rossi comm. avv. Luigi, deputato al Parlamento.
Mazzaccolo comm. Enrico, referendario alla Corte dei conti, segretario generale della Commissione d'inchiesta per l'esercito.

ad uffiziale:

Furno cav. Benedetto, colonnello d'artiglieria in posizione ausiliaria, a disposizione della Commissione d'inchiesta per l'esercito.
Parodi cav. Carlo, tenente colonnello d'artiglieria, a disposizione id. id.

Con decreto del 7 luglio 1910:

a gran cordone:

Fani comm. avv. Cesare, deputato al Parlamento, guardasigilli, ministro di grazia, giustizia e dei culti.
Facta avv. cav. Luigi, id., ministro delle finanze.
Tedesco comm. Francesco, id., consigliere di Stato, ministro del tesoro.
Spingardi cav. Paolo, senatore del regno, tenente generale, ministro della guerra.
Sacchi avv. Ettore, deputato al Parlamento, ministro dei lavori pubblici.

a grand'uffiziale:

Moreno comm. Vittorio, vice ammiraglio già comandante il dipartimento marittimo di Napoli.
Cadorna conte Luigi, tenente generale, già comandante la divisione militare di Napoli.
Credaro prof. Luigi, deputato al Parlamento, ministro della pubblica istruzione.
Raineri dott. Giovanni fu Rainero, id., ministro di agricoltura, industria e commercio.
Favaro comm. Antonio, professore nella R. Università di Padova.
Fabrizi comm. Paolo, senatore del regno, segretario dell'ufficio di presidenza.

a commendatore:

Guarracino avv. prof. Alessandro, deputato al Parlamento, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia e culti.
Gallino ing. comm. Natale, id., sottosgretario di Stato per le finanze.
Bergamasco ing. comm. Eugenio, id. id. per la marina.

Teso avv. comm. Antonio, deputato al Parlamento, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica.
De Seta comm. ing. Luigi Antonio, id., id. per i lavori pubblici.
De Amicis comm. Mansueto, id., segretario dell'ufficio di presidenza.

ad uffiziale:

Monnosi cav. prof. Enrico, revisore alla Camera dei deputati.
Montalto Massimo duca di Fragnito, mastro delle cerimonie di S. M. il Re.

a cavaliere:

Rovini cav. dott. Antonio, vice bibliotecario della Camera dei deputati.

Con decreto del 10 luglio 1910:

a commendatore:

Fontana comm. Ascanio, consigliere della Corte di cassazione di Roma.

Sulla proposta del ministro della guerra:

Con decreti del 24, e 13 marzo 1910:

a cavaliere:

Boschero cav. Giovanni Spirito, ragioniere principale di artiglieria di 2ª classe, collocato a riposo, con R. decreto di pari data.
De Pinedo cav. Giovanni, tenente colonnello di cavalleria in posizione di servizio ausiliario, collocato a riposo, con R. decreto di pari data.
Merlani cav. Tito, ragioniere geometra principale del genio di 1ª classe, collocato a riposo, con R. decreto di pari data.

Sulla proposta del ministro di grazia, giustizia e dei culti:

Con decreto del 22 maggio 1910:

a commendatore:

Coninetti Luigi, direttore capo di ragioneria nella Direzione generale del fondo culto, collocato a riposo, con decreto di pari data.

Sulla proposta del ministro della pubblica istruzione

Con decreto del 26 giugno 1910:

ad uffiziale:

Falaschi comm. Emilio, professore ordinario della R. Università di Siena, collocato a riposo con R. decreto del 23 giugno 1910.

Sulla proposta del ministro del tesoro:

Con decreto del 26 giugno 1910:

ad uffiziale:

Petrucci comm. Martino, capo sezione di ragioneria di 1ª classe nel Ministero del tesoro, collocato a riposo con R. decreto di pari data.

Sulla proposta del ministro delle finanze:

Con decreto del 23 giugno 1910:

a commendatore:

Artom comm. Giuseppe, conservatore delle ipoteche, collocato a riposo, con R. decreto di pari data.

a cavaliere:

Boido cav. ing. Enrico, direttore di dogana, collocato a riposo, con R. decreto di pari data.

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

S. M. il Re si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Di Suo Motu proprio:

Con decreto del 26 giugno 1910:

a gran cordone:

Mattioli Pasqualini cav. dott. nob. Alessandro, ministro della Real Casa

a grand'uffiziale:

Laudisi comm. Giuseppe, ex deputato al Parlamento.

a commendatore:

Casciaro prof. cav. Giuseppe.

ad uffiziale:

Pizzi cav. Severino, capo sezione alla Corte dei conti, segretario della commissione d'inchiesta per l'esercito.
Salussoglia cav. Pietro, primo ragioniere al Ministero delle finanze, segretario id. id.
Brunati cav. Enrico, maggiore di artiglieria presso la scuola di applicazione d'artiglieria e genio a disposizione della commissione id.
Basignana cav. Camillo, capitano nel 1° reggimento artiglieria da Montagna, a disposizione id. id.
Magnani cav. ing. Pietro, da San Paolo Cervo.
Garrone cav. Giacomo, già ragioniere capo d'artiglieria consigliere d'Amministrazione delle scuole tecniche operaie di San Carlo in Torino.
Giardino cav. Gaetano, maggiore di stato maggiore capo di stato maggiore della divisione di Livorno a disposizione id. id.
Zincone cav. Attilio, capitano di stato maggiore a disposizione id. id.
Clerici cav. Ambrogio, capitano id. a disposizione id.
Guidobono Giovan Pietro, capitano commissario id. id.
Ferrario cav. Carlo, capitano nel 17° artiglieria id. id.
Conte cav. Paolo, capo sezione al Ministero del tesoro segretario della commissione id.
Conti cav. prof. Giuseppe, bibliotecario del comune di Firenze.

a cavaliere:

De Monte Vincenzo, giudice di tribunale, segretario della commissione d'inchiesta per l'esercito.
Costamagna Enrico, segretario alla corte dei conti, id.
Talamanca Giovann Battista, id. id. id. id.
Pedoja Luigi, id. id. id. id.
Daneo Giuseppe, capitano al 5° reggimento artiglieria a disposizione id id.
Goggia Francesco, capitano di stato maggiore id. id.
Dalmazzo Gianolio, direttore della scuola professionale tipografica ed arti affini di Torino.
Pacchiaudi Giovanni Battista, architetto in Briga Marittima.
Verdun di Cantogno nob. Lorenzo fu Domenico.

Con decreto del 7 luglio 1910:

a gran cordone:

Ciuffelli comm. Augusto, deputato al Parlamento, ministro per le poste e i telegrafi.

a grand'uffiziale:

Leonardi-Cattolica comm. Pasquale, contrammiraglio, senatore del Regno, ministro della marina.

Calissano avv. comm. Teobaldo, deputato al Parlamento, sotto segretario di Stato per l'interno.
Sonnino barone Giorgio, senatore del Regno, questore del Senato.
Camerini conte dott. Paolo, deputato al Parlamento, segretario dell'ufficio di presidenza.
Da Como avv. comm. Ugo, id. id.
Garelli comm. Aristide Giuseppe, contrammiraglio, aiutante di campo generale di S. M. il Re.

a commendatore:

Luciani avv. cav. Vito di Giulio Cesare, deputato al Parlamento, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio.
Vicini avv. Antonio, id. id. per le poste e i telegrafi.
Rienzi avv. Nicolò, id. segretario dell'ufficio di presidenza.
Galeotti cav. avv. Ugo, aggiunto capo della segreteria della Camera dei deputati.
Calabrini marchese Carlo, grande scudiere di S. M. il Re.
Tozzoni conte Francesco Giuseppe, mastro delle cerimonie.
Morgante cav. Alfonso.
D'Aquino cav. Tommaso, già ufficiale garibaldino e sotto prefetto a riposo.

ad uffiziale:

Cito duca Ferdinando dei marchesi di Torrecuso, mastro delle cerimonie di Corte.
Vinardi cav. Felice, direttore della segretaria di Sua Maestà la Regina Madre.
Coridori cav. Giuseppe, stenografo della Camera dei deputati.
Nastri cav. prof. Michele, applicato agli archivi della Camera id.
Durazzo Bondinelli, tenente di vascello, ufficiale di ordinanza di S. A. R. il degli Abruzzi.
Morisani Enrico, id. id. di S. A. R. il duca di Genova.
Bianchеri dott. Edmondo, primo segretario di 1ª classe al Ministero della Real Casa.
Mascaretti Facino, capitano d'artiglieria a disposizione della Commissione d'inchiesta per l'esercito.

Con decreto del 10 luglio 1910:

a grand'uffiziale:

Teza comm. Emilio, professore nella R. Università di Padova.

a commendatore:

Rossi cav. Emanuele, deputato provinciale di Genova.

a cavaliere:

Gropallo Giuseppe, fu Agostino da Sesta Godano.

Sulla proposta del ministro della guerra:

Con decreti dei 13, 24 marzo e 5, 12, 13 maggio 1910:

a commendatore:

Vallo cav. Giuseppe, colonnello di cavalleria, collocato a riposa con R. decreto pari data.
Sabbadini cav. Riccardo, colonnello di artigliera, id. id.

ad uffiziale:

Bizzarri cav. Giuseppe, colonnello di fanteria, collocato a riposo con R. decreto pari data.
Rossi cav. Luigi, id. id.
Cesena cav. Carlo, id. id.
Coppaglia cav. Federico, id. id.
Cestelli cav. Domenico, id. id.
Golini cav. Celestino, id. id.

a cavaliere:

Olian-Fannio Antonio, capitano di artiglieria, collocato a riposo con R. decreto pari data.
Cadamuro Giuseppe, capitano nel personale delle fortezze, collocato a riposo con R. decreto di pari data.
Montanucci Adolfo, capitano di fanteria, id. id.
Ceci Domenico, id. id. in posizione di servizio ausiliario, id. id.

Sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti:

Con decreti dei 23, 25 giugno e 7 luglio 1910:

a gran cordone:

Fili-Astolfone comm. Ignazio, procuratore generale di Corte d'appello, collocato a riposo con decreto di pari data.

a commendatore:

Martinelli cav. Angelo, consigliere di Corte d'appello, collocato a riposo.
Allegri cav. uff. Eugenio, sostituto procuratore generale di Corte di appello, id. id.
Burali D'Arezzo cav. uff. Francesco, dal quale sono accettate le dimissioni dall'ufficio di vice pretore del mandamento di Napoli (2°).

ad uffiziale:

Viva cav. Giuseppe, consigliere di Corte d'appello, collocato a riposo.
Tazzioli cav. Massimiliano, archivista nella Direzione generale del fondo per il culto, collocato a riposo, a sua domanda, col titolo e grado onorifico di archivista capo.

a cavaliere:

Federici Leopoldo, giudice di tribunale, collocato a riposo.
Podrecca Guido, id.
Rastelli Viscardo, id.
Bandino Giuseppe, segretario della R. procura presso il tribunale di Rocca San Casciano, id.
Capecchi Emilio, cancelliere del tribunale di Siena, id.
Spotti Muzio, id. a Breno, id.
Rovida Francesco, id. a Brescia, id.
Gandola Luigi, id. a Sondrio, id.
Trombetta Francesco, vice cancelliere della Corte di appello di Trani, id.
Bagalà Domenico, vice cancelliere del tribunale di Palmi, collocato a riposo.

Sulla proposta del ministro dei lavori pubblici:

Con decreto del 23 giugno 1910:

ad uffiziale:

Barattini ing. cav. Alberto, residente a Bologna.

a cavaliere:

Orlandini Enrico, residente a Firenze.
Adami Alfredo, archivista di 1° classe nell'Amministrazione centrale dei lavori pubblici.

Sulla proposta del ministro degli affari esteri:

Con decreti del 1°, 5, 10, 12, 19 e 22 maggio 1910:

a gran cordone:

Calvi Di Bergolo conte Giorgio, R. inviato straordinario e ministro plenipotenziario di 1ª classe.
Guasco Di Bisio nob. (dei marchesi), Alessandro id. id. id. id., collocato a riposo con R. decreto di pari data.

ad uffiziale:

Jannello cav. Francesco.

a cavaliere:

Viola dott. Dante, capitano medico della R. marina.
Ehrenfreund dott. Erasmo, id.
Padula dott. Federico.
Giacomini Gaetano.
Marchetti prof. Umberto.
Fascina Luigi, maresciallo RR. carabinieri.
Faccanoni ing. Luigi.
Vitali Lazzaro.

Sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica:

Con decreto del 23 giugno e 7 luglio 1910:

ad uffiziale:

Clerc Valentino, professore ordinario nel R. Istituto superiore di magistero femminile in Firenze, collacato a riposo con R. decreto 23 giugno 1910.

a cavaliere:

Fasana Bartolomeo, capo d'Istituto effettivo nelle RR. scuole tecniche, collocato id. id. 26 giugno 1910.
Bergonzi Giulio, id. id. id. id. id.
Baldetti Gio. Batta, professore ordinario nelle RR. scuole tecniche, collocato id. id. id.
Leoni Alberto, professore di canto nel Conservatorio di musica di Milano, id. id. con R. decreto 7 aprile 1910.
Medica Emanuele, professore ordinario nei RR. Istituti tecnici, id. id. id. id. 2 giugno 1910.

Sulla proposta del ministro del tesoro:

Con decreti del 12, 23 e 26 giugno e 10 luglio 1910:

a commendatore:

Boldi cav. uff. Giulio, direttore capo di divisione negli uffici della Corte dei conti.
Rossi cav. uff. Ruggiero, id. nel Ministero del tesoro.
Vitelli cav. uff. Clorindo, avvocato erariale distrettuale.
Rizzo cav. uff. Ignazio, capo sezione di ragioneria di 1ª classe nel Ministero del tesoro, collocato a riposo con R. decreto di pari data.

ad uffiziale:

Landi cav. Luigi, primo segretario di 1ª classe nel Ministero del tesoro, collocato a riposo con R. decreto di pari data.
Invernizzi cav. Enrico, direttore capo divisione negli uffici della Corte dei conti.
Pavesi cav. Romeo, ispettore di ragioneria nelle Intendenze di finanza.
Jublin cav. Giacomo Evasio, vice cancelliere di tribunale.
Garroni cav. avv. Tito, notaio accreditato per le operazioni di debito pubblico.
Meroni cav. Luigi, presidente della Banca popolare di Sonnino.
Tagliapietra cav. Antonio, primo ragioniere di 1ª classe nelle Intendenze di finanza, collocato a riposo, con R. decreto di pari data.

a cavaliere:

Maggioni Luigi, ufficiale di scrittura di 4ª classe nelle Intendenze di finanza, collocato a riposo con R. decreto di pari data.
Peroglio Annibale Emanuele, magazziniere-economo di 3ª classe nelle Intendenze di finanza, collocato id. id. id.
Menchi Pietro, primo ragioniere di 1ª classe, id. id. id.
Ferrari Angelo, ragioniere di 1ª classe, id. id. id.
Reiff Giorgio, primo ragioniere di 1ª classe, id. id. id.
Dagna Ettore Gaetano, id. id. id. id.
Valerio Giuseppe, id. id. id. id.
Barilli Arturo, id. id. id. id.
Carosi Liborio, primo segretario negli uffici della Corte dei conti.
Lodolini Alessandro, id. id. id.
Renganeschi dott. Francesco, id. id. id.
Nesi Adolfo, primo segretario nel Ministero del tesoro.
Manca Pellerano Elviro, primo ragioniere id. id.
Calabrese Michele, sostituto avvocato erariale.
Cicognani Teobaldo, primo ragioniere nelle Intendenze di finanza incaricato delle funzioni di ragioniere capo.
Cappelli Blandino, primo segretario nelle delegazioni del tesoro.
Ricci-Gramitto Giovanni, delegato del tesoro.
Cesari Emilio, direttore della succursale della Banca d'Italia a Ravenna.
Morgigni avv. Roberto, addetto al Credito fondiario del Banco di Napoli.
Bona Gioacchino, direttore della Società anonima molini Bona di Vercelli.
Pellegrini avv. Enrico, membro della commissione mandamentale delle imposte dirette di Soncino.
Massimini Luigi, ff. di presidente della commissione mandamentale delle imposte dirette di Pizzighettone.
Volontè Alfredo, industriale in Milano.
Marzoli Pietro, industriale in Busto Arsizio, presidente della Camera di commercio di Varese.

Sulla proposta del ministro delle finanze:

Con decreti del 23 giugno e 10 luglio 1910:

a commendatore:

Villa cav. uff. Livero, capo sezione nel Ministero delle finanze.

ad uffiziale:

Feligetti cav. ing. Igino, primo segretario di 1ª classe nel Ministero delle finanze, collocato a riposo con R. decreto di pari data.
Fornaca cav. Carlo, primo ragioniere di 1ª classe nel Ministero delle finanze, collocato id. id.
Monti cav. Giuseppe, id. id. id. id.
Possente cav. dott. Sante, primo segretario di 1ª classe nelle Intendenze di finanza.
Pompoli cav. Domenico, commissario di 1ª categoria nelle dogane, collocato a riposo con R. decreto di pari data.
Lucchino cav. Bartolomeo, commissario di 1ª categoria nelle dogane, collocato id. id.

a cavaliere:

Gori Enrico, archivista di 1ª classe nelle Intendenze di finanza, collocato a riposo con R. decreto di pari data.
Piccio Pietro, ricevitore del registro e conservatore delle ipoteche, collocato a riposo con R. decreto di pari data.
Fontani Teodoro, commissario amministrativo nelle coltivazioni dei tabacchi, collocato a riposo con R. decreto di pari data.

LEGGI E DECRETI

Il numero 1058 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduto il Nostro decreto 3 agosto 1908, n. 507 che istituisce un concorso a premi, annuale, riservato ad insegnanti di scuole medie governative;

Sentito il parere della Giunta del Consiglio superiore della pubblica istruzione;

Riconosciuta l'opportunità e la convenienza di am-

mettere al concorso predetto anche gli insegnanti delle scuole pareggiate allo scopo di viemmeglio incoraggiare il progresso degli studi e di promuovere una proficua emulazione tra gli insegnanti delle scuole medie governative e quelli delle scuole medie pareggiate;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

All'art. 1 del R. decreto 3 agosto 1908, n. 507, è sostituito il seguente:

« Nel mese di gennaio di ciascun anno sarà aperto un concorso a premi di L. 2000 ciascuno, riservato ad insegnanti di scuole medie governative e di scuole medie pareggiate dipendenti dal Ministero della pubblica istruzione ».

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Pomaro, addì 24 agosto 1911.

VITTORIO EMANUELE.

CREDARO.

Visto, *Il guardasigilli*: FINOCCHIARO-APRILE.

Il numero 1059 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vedute le leggi 8 aprile 1906, n. 142 e 26 dicembre 1909, n. 805;

Veduto il Nostro decreto 14 novembre 1910, n. 947, col quale i posti di ruolo per gli insegnanti di educazione fisica nelle scuole medie (3° ordine di ruoli, gruppo. *C*) furono fissati per l'anno scolastico 1910-911 in numero di cinquecentotrentacinque (535);

Veduta la legge 12 marzo 1911, n. 529, con la quale a decorrere dal 10 ottobre 1910 fu istituita una scuola tecnica a Pavullo nel Frignano;

Veduto il Nostro decreto 29 settembre 1910, n. DXXV, col quale il corso di classi aggiunte femminili presso la R. scuola tecnica di Cagliari venne eretta in scuola autonoma femminile;

Veduti i Nostri decreti 29 settembre 1910, nn. DXVI, DXVIII, DXX, DXXI, DXXII, DXXIII, DXXIV, DXXVII, DXXVIII e n. 966, coi quali vennero convertite in governative le scuole tecniche pareggiate di Città della Pieve e Codogno, il ginnasio di Bassano, le scuole tecniche di Moncalvo, di Sansevero, di Novi Ligure e di Chiavenna, il ginnasio di Novi Ligure, la scuola tecnica di Schio, e l'Istituto tecnico di Cosenza;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Nostro decreto 14 novembre 1910 che fissa in numero di cinquecentotrentacinque i posti di ruolo per gli insegnanti di educazione fisica nelle RR. scuole medie (3° ordine di ruolo, gruppo *C*) per l'anno scolastico 1910-911, è rettificato nel senso che i posti stessi sono invece in numero di cinquecentoquarantasette (n. 547).

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Racconigi, addì 1° settembre 1911.

VITTORIO EMANUELE.

CREDARO.

Visto, *Il guardasigilli*: FINOCCHIARO-APRILE.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto i seguenti Regi decreti:

N. 1064

Regio Decreto 18 agosto 1911, col quale, sulla proposta del Ministro della pubblica istruzione, viene approvato il nuovo statuto della fondazione « Ad Studia » Manzoni in Lugo.

N. 1065

Regio Decreto 2 luglio 1911, col quale, sulla proposta del Ministro dell'interno, l'Istituto di educazione e lavoro « Lazzarini ing. Giovanni e sorella Paolina fu Francesco » di Castiglione delle Stiviere (Mantova) è eretto in ente morale e ne è approvato lo statuto organico.

N. 1066

Regio Decreto 7 settembre 1911, col quale, sulla proposta del Ministro dell'interno, si autorizza il cambiamento del nome del comune di Pozzaglia (Perugia) in quello di Pozzaglia Sabino.

N. 1067

Regio Decreto 17 settembre 1911, col quale, sulla proposta del Ministro dell'interno l'« Ospedale infermi Manini » di Saludecio (Forlì) è eretto in ente morale e ne è approvato lo statuto organico.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduto il R. decreto 28 agosto 1867, n. 3872;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È conferita al dott. Carlo Parenti la medaglia di argento ai benemeriti della salute pubblica.

Il Nostro ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto, che sarà pubblicato per estratto nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Dato a Racconigi, addì 28 settembre 1911.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Disposizioni nel personale dipendente:

Notari.

Con R. decreto del 19 marzo 1911, registrato alla Corte dei conti il 24 aprile 1911:

Forcina Vittorio, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Vallecorsa, distretto notarile di Frosinone.

Poce Ottorino, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Acuto, distretto notarile di Frosinone.

Franzetti Stefano, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Romagnano Sesia, distretto notarile di Novara.

Navone Tommaso, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Fontanetto d'Agogna, distretto notarile di Novara.

Garlanda Armando, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Fara Novarese, distretto notarile di Novara.

Viola Serafino, notaro residente nel comune di Borgoticino, distretto notarile di Novara, è traslocato nel comune di Suno, stesso distretto.

Maglioni Manlio, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Camugnano, distretto notarile di Bologna.

Musi Francesco, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Castel d'Aiano, distretto notarile di Bologna.

Beltrani Eugenio, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Tossignano, distretto notarile di Bologna.

Rossi Luigi Pio, notaro residente nel comune di Monghidoro, distretto notarile di Bologna, è traslocato nel comune di Barricella, stesso distretto.

Tomeazzi Francesco, notaro residente nel comune di Crevalcore, distretto notarile di Bologna, è traslocato nel comune di Bologna.

Ambrosi Tommaso, notaro residente nel comune di Patrica, distretto notarile di Frosinone, è traslocato nel comune di Ferentino, stesso distretto.

Bovero Giovanni, notaro residente nel comune di Viù, distretto notarile di Torino, è traslocato nel comune di Lanzo, stesso distretto.

Seveso Augusto, notaro residente nel comune di Uggiate, distretto notarile di Como, è traslocato nel comune di Como.

Ferrini Giuseppe, notaro nel comune di Dumenza, distretto notarile di Como, è traslocato nel comune di Valtravaglia, stesso distretto.

Rocchia Francesco, notaro residente nel comune di Tavenna, distretto notarile di Larino, è traslocato nel comune di Guglionesi. stesso distretto.

Con R. decreto del 2 aprile 1911, registrato alla Corte dei conti il 15 stesso mese:

Valente Giuseppe, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Vische, distretto notarile di Ivrea.

Patri Rodolfo, notaro residente nel comune di Serravalle Scrivia, distretto notarile di Novi Ligure, è traslocato nel comune di Arquata Scrivia, stesso distretto.

Ferrari Enrico Giuseppe, notaro residente nel comune di Bivongi, distretto notarile di Gerace, è traslocato nel comune di S. Ilario del Jonio, stesso distretto.

Marchese Bruno, notaro residente nel comune di Seminara, distretto notarile di Palmi, è traslocato nel comune di Canolo, distretto notarile di Gerace.

Romeo Vincenzo, notaro residente nel comune di Gerace, è traslocato nel comune di Siderno, distretto notarile di Gerace.

Sogari Luigi, notaro residente nel comune di Sesta Godano, distretto notarile di Sarzana, è traslocato nel comune di Genova.

Rota Virgilio, notaro residente nel comune di Arcola, distretto notarile di Sarzana, è traslocato nel comune di Isola del Cantone, distretto notarile di Genova.

Kellesperg Roberto, notaro residente nel comune di Cerea, distretto notarile di Verona, è traslocato nel comune di Bardolino, stesso distretto.

Mascheroni Antonio, notaro residente nel comune di Locate Triulzi, distretto notarile di Milano, è traslocato nel comune di Monza, stesso distretto.

Gallavresi Antonio, notaro residente nel comune di Monza, distretto notarile di Milano, è traslocato nel comune di Locate Triulzi, stesso distretto.

Tobia Oreste, notaro residente nel comune di Atina, distretto notarile di Cassino, è traslocato nel comune di Villa Latina, stesso distretto.

Tutinelli Vincenzo, notaro residente nel comune di Villa Latina, distretto notarile di Cassino, è traslocato nel comune di Atina, stesso distretto.

Sardo Giov. Battista è dichiarato decaduto dall'ufficio di notaro, per non aver assunto in tempo utile l'esercizio delle sue funzioni, nel comune di Francavilla di Sicilia, distretto notarile di Messina.

Boracchia Giov. Battista è dichiarato decaduto dalla nomina a notaro nel comune di Spezia, distretto notarile di Sarzana, per non avere assunto in tempo utile l'esercizio delle sue funzioni.

De Luca Cesare è dichiarato decaduto dalla nomina a notaro nel comune di Cerreto Laziale, distretto notarile di Roma, per non avere assunto in tempo utile l'esercizio delle sue funzioni.

Con R. decreto del 6 aprile 1911, registrato alla Corte dei conti il 24 aprile 1911:

Antonielli Attilio, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Suna, distretto notarile di Pallanza.

Urbani Laverio, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Cisterna di Roma, distretto notarile di Roma.

Morbelli Giov. Battista, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Morsasco, distretto notarile di Acqui.

Perfumo Andrea, notaro residente nel comune di Cassinella, distretto notarile di Acqui, è traslocato nel comune di Molare, stesso distretto.

Marini Marino, notaro residente nel comune di Empoli, distretto notarile di Firenze, è traslocato nel comune di Santa Croce sull'Arno, stesso distretto.

Visioni Panfilo, notaro residente nel comune di Santa Croce sull'Arno, distretto notarile di Firenze, è traslocato nel comune di Empoli, stesso distretto.

Cantoni Ottorino è dichiarato decaduto dalla nomina a notaro nel comune di Visso, distretto notarile di Macerata, per non avere assunto in tempo utile l'esercizio delle sue funzioni.

Pansini Carlo è dichiarato decaduto dalla nomina a notaro nel comune di Spinoso, distretto notarile di Potenza, per non avere assunto in tempo utile l'esercizio delle sue funzioni.

Con decreti ministeriali del 17 aprile 1911:

È concessa:

al notaro Pagano Pasquale una proroga fino a tutto il 30 giu-

gno 1911 per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Capua, distretto notarile di S. M. Capua Vetere;

al notaro Colucci Domenico una proroga fino a tutto il 13 ottobre 1911 per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Sogliano al Rubicone, distretto notarile di Forlì;

al notaro Pasolini Francesco una proroga fino a tutto il 10 ottobre 1911 per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Mandas, distretto notarile di Cagliari;

al notaro Anfossi Giuseppe Raimondo una proroga fino a tutto il 13 luglio 1911 per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Valdieri, distretto notarile di Cuneo;

al notaro Ramunni Francesco una proroga fino a tutto il 4 maggio 1911 per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Rutigliano, distretto notarile di Bari.

Con decreto ministeriale del 21 aprile 1911:

È concessa:

al notaro Pellegrini Giorgio una proroga fino al tutto il 30 maggio 1911 per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Sori, distretto notarile di Genova;

al notaro Triolo Giuseppe una proroga fino a tutto il 25 ottobre 1811 per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Palermo.

Archivi notarili.

Con R. decreto del 6 aprile 1911,
registrato alla Corte dei conti il 18 aprile 1911:

Biagi Antonio, notaro in Cremona, è nominato conservatore e tesoriere dell'archivio notarile provinciale di detta città.

Culto.

Con R. decreto del 6 aprile 1911,
registrato alla Corte dei conti il 14 stesso mese:

È stato respinto il ricorso del sindaco del comune di Greve contro le decisioni della Giunta provinciale amministrativa di Firenze in data 13 gennaio e 4 agosto 1909, che riconoscevano obbligatorio, per il comune anzidetto e per quello d'Incisa Valdarno, di concorrere nella spesa per il restauro dei fabbricati della parrocchia di S. Cerbone a Castagneto, mandando ad iscrivere all'uopo, nei rispettivi bilanci, la quota di L. 466,66 per ciascuno.

Con R. decreto del 13 aprile 1911,
registrato alla Corte dei conti il 20 aprile 1911:

Il sac. Giacomo Tritto, cappellano nella R. Basilica Palatina di Altamura, è stato nominato canonico della Basilica medesima.

Con Regi decreti del 23 aprile 1911:

Sono stati nominati in virtù del *R. Patronato:*

Rusconi sac. Filandro alla parrocchia di Mesero;

Pepe sac. Michele ad un canonicato nel Capitolo cattedrale di Gravina;

La Volpe sac. Rocco ad un mansionariato nel Capitolo cattedrale di Gravina;

Baratti sac. Domenico al canonicato di S. Agostino nella Cattedrale di Vigevano.

È stato concesso l'*Exequatur* alla Bolla pontificia del 10 dicembre 1910, con la quale al sac. Antonio Musante è stato conferito il beneficio parrocchiale di S. Maria e Diecimila Crocifissi in Borgo Incrociati, comune di Genova.

Con Sovrane determinazioni del 23 aprile 1911:

È stata autorizzata la concessione del *R. Placet* alle Bolle Vescovili con le quali:

Il sac. Vincenzo Delli Carri è stato promosso da un canonicato semplice al tesorierato, 4ª Dignità, nel Capitolo cattedrale di Foggia.

Il sac. Carlo Candiano è stato promosso dal tesorierato al cantorato, 3ª Dignità, nel detto Capitolo cattedrale di Foggia.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Disposizione nel personale dipendente:

Con R. decreto del 24 agosto 1911,
registrato alla Corte dei conti il 12 settembre 1911:

Salvatorelli dott. Luigi, segretario di 1ª classe nel Ministero della pubblica istruzione è, in seguito a sua domanda, collocato in aspettativa per motivi di salute, dal 1° agosto 1911 e non oltre il 31 luglio 1913 con l'assegno in ragione di annue L. 1166.66 pari al terzo dell'attuale suo stipendio.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

AVVISO.

Il giorno 5 ottobre corr., in Antonimina, provincia di Reggio Calabria, è stato attivato al servizio pubblico un ufficio telegrafico di 3ª classe, con orario limitato di giorno e il giorno 5 corr., in Santa Lucia, provincia di Aquila è stato attivato al servizio pubblico un ufficio telegrafico di 2ª classe con orario limitato di giorno.

Roma, 6 ottobre 1911.

Disposizioni nel personale dipendente:

Personale di 1ª categoria.

Con decreti Ministeriali 30 giugno 1911:

A primi segretari a L. 5000 dal 1° luglio 1911: Agretti cav. Napoleone — Rinaldi cav. Tommaso — Saglioni cavaliere Aristide.

A primi segretari a L. 4500 dal 1° luglio 1911: Mezzera cav. Emilio — Fabrizio Antonio — Zotti Teseo — Licata Giacomo — Bonanni rag. cav. Alfonso — Belardelli cavalier Filippo — Giaquinto cavalier Ernesto — D'Ambrosio cav. Giuseppe — Piccaglia cavalier Luigi — Colonna cav. Angelo Antonio — Costa cav. Umberto Romualdo — Vannuccini rag. cavalier Pericle — Rosso cavalier Paolo — Murer rag. cav. Marcello — Muccini cavalier Francesco — Tordi cav. Vincenzo — Longo cav. Emanuele — Tordi cav. Domenico — Cerbara cav. Luigi — Magrograssi ragioniere cav. Michele — Bacchi cav. Sansone — Ghislanzoni cavalier Aristide — Melillo cac. Enrico — Cani cav. Pancrazio — Santanera cav. Domenico — Bertucci cav. Giuseppe — Poltronieri dott. cav. Umberto — Cedolin rag. cav. Ettore — Curci cavaliere Bonifacio Giovanni — De Rosa cav. Antonio — Sparano ingegniere cav. Alfonso — Zuccolini cav. Pilade — Maggini ingegniere cav. Cesare — Scala cav. Alfredo — Catozzi cavaliere Leonida — Sbordoni cav. Filippo — Moriconi cav. Serafino — Bartolini cav. Augusto — Nasini cav. Alfredo — Felici cavaliere Ciuseppe — Tione cav. Pietro — Flora cav. Luigi — Baiocchi cav. Ildebrando — Guatelli cav. Antonio — Carnesecchi ingegniere cav. Francesco — Serra ing. Giov. Battista.

A primi segretari a L. 4000, dal 1° luglio 1911: Bornia Pietro Girolamo — Valiero Gaetano — Sorvillo Enrico — Venere Ernesto — Molina Carlo fu Angelo — Borghi Alfredo — Piso Enrico — Ghiselli Emilio — Cecchetti cav. Arturo — Tieghi cavaliere Angelo — De Bono Carlo Giuseppe — Dalla Tavola ragioniere Andrea — Polvani Gesualdo — Bianchi rag. Paolo — Lanata Alfredo — Barone cav. Luigi — Framarin cav. Giuseppe — Forneris Giuseppe — Campi Emanuele — Fabbri Luigi — Tarchi cav. Quintilio — De Norcen cav. Arturo — Ostidich cav. Attilio — Mariani Camillo — Bordoni cav. Giulio — Pisoni cavaliere Cesare — Nicoli Cristiani cav. Vittorio — Ferrero cavaliere Casimiro — Enrico Camillo — Reginelli Nazzareno — Vinci cav. Bruno — Pescatore cav. Michelangelo — Forzoni-Accolti

cav. Orlando — Laffranchi Luigi — Foti cav. Vincenzo — Ungaretti Ernesto — Morosini rag. Antonio — Beltrame cav. Pilade — Angelelli cav. Ugo — Bellone cav. Eugenio — Jezzi Camillo — Francassi Vittorio — Boranga cav. Antonio — Messina Alfredo — Anzari Quintino — Poggio cav. Silvio — Cateni cav. Pietro — Grassi Camillo — Angelotti cav. Vittorio Emanuele — Scini cavaliere Pietro — Pompei Norberto — Palmieri rag. Giuseppe — Fossati cav. Edoardo — Marsicano Vito — Ferrari-Trecate Carlo — Celle cav. Giov. Battista — Favretti Gustavo — Ridi Alfredo — Belloni Luigi — Poli Angelo — Penna Enrico Sesto — Curato cav. Guido — De Marchi cav. Luigi — Sborigi Augusto — Bocelli cav. Ferruccio — De Luca cav. Umberto — Guilitti Arnaldo — Baldi Adalgiso — Rodi cav. Paolo — Talamo Michelangelo — Bergonzini Luigi — Pellegrini cav. Uberto — Franchi Benvenuto — Perfumo Giacinto — Mariscalco Vittorio — Vignetti cav. Luigi — Salinitro cav. Crocifisso.

Personale di 2ª categoria.

Con decreto Ministeriale 2 giugno 1911:

A primo ufficiale telegrafico a L. 3000, dal 16 gennaio 1911: Serrato Giuseppe.

Con decreto Ministeriale 6 giugno 1911:

A ufficiale postale telegrafico a L. 2700, dal 1° giugno 1911: Viaro Arturo.

Con decreto Ministeriale 18 giugno 1911:

A capo d'ufficio a L. 3400, dal 1° giugno 1911: Corti Vittore.

Con decreti Ministeriali 30 giugno 1911:

A primi ufficiali postali e telegrafici a L. 3300, dal 1° luglio 1911 Bellavitis Mario — Bobbiese Demostene — Ferrante Paolo — Sacco Giuseppe — Vintani Umberto — Vietti Giuseppe — Coiro Carmine — Solari Vincenzo — Sartori Alberto — Chiavinato Cesare — Setti Arturo — Morandi Felice — Da Pozzo Luigi — Achenza Luca Giacoboni Carlo — Giordano Francesco Arnaldo — Paparoni Guido — De Marco Gaetano — Zavataro Pietro — Fildei Rodolfo — De Paoli Camillo — Pianforini Ernesto — Baruffaldi Fortunato — Righi Nestore — Martino Gaetano — Maniscalco Giovanni — Leto Disma — Cusmano Francesco — Palma Salvatore — D' Aponte Gaetano — Iosti Pietro — Mastrojanni Luigi — Quarra Alfredo — Sianesi Luigi — Gatta ragioniere Gustavo — Viale Vincenzo — Caccone Carlo — Oppo Eugenio — De Gregorio Francesco — Benzi Alfredo — Monachesi cavaliere Alessandro — Martinolli Giuseppe — Ippolito Giuseppe — Pinna Osvaldo — Foà Enrico — Ingravalle rag. Gennaro — Maselli Scipione — Scoffone Enrico — Bedarida Achille — Fugazza Achille — Coppi Placido — Valizone Alfredo.

A ufficiali postali telegrafici a L. 2100, dal 1° luglio 1911: Pedaci Giuseppe — Cito Alberto — Armani Armano — Baldi dottore Ubaldo — Calvani Nicola — Perres Giovanni — Gamerra Gino — Chiama Francesco Ettore — Lombardo Michele di Filippo — Trevisan Pietro — Termini Salvatore — Tagliaferri Cesare — Noto rag. Vincenzo — Pietrangeli Luigi — Pinna Giulio — De Bonis Adolfo — Fantoni Edoardo — Nelli Leopoldo — Giraudi Giacomo — Delcogliano Raffaele — Chiavenuto Giovanni Battista — Garau Osea — Sepe Attilio — Giorgi Ortensio — Sismondini Giulio — Bonura Giovanni — Paoli Giovanni Ludovico — Spina Stefano — Poggio Natale — Marras Eraldo — Faggiani Fulvio — Mari Armando — De Guida Andrea.

Ad ufficiali postali telegrafici a L. 1800, dal 1° luglio 1911: Paternostro dott. Oronzio Carlo — De Matteis Gian Vincenzo — Alessi Salvatore — Bollo Amilcare — Cerulli Giuseppe — Casini dottore Giovanni Enrico — Duè Giulio — Di Grazia dott. Giuseppe — Puleo rag. Antonino.

Ad ufficiali d'ordine a L. 2100, dal 1° luglio 1911: Parmentola Francesco — Melega Odone — Formica Costantino — Mauro Salvatore di Giuseppe — Sordini Giuseppe — Tassoni Nazareno — Masini Giacomo — Martucci Alfredo — Aloisi Francesco — Scuffi Alessandro — Gualandri Ernesto — Bignozzi Silvio — Costabile Luigi — Piovan Domenico — Carletti Adriani — Sorbaro Eugenio — Greco Sabino — Marchesi Ernaldo — Cesaro Diomede — Messina Cicchetti Salvatore — Rosati Luigi — Colavolpe Tommaso — Cappella Evangelista — Tonioni Secondo — Fattori Giovanni Battista — Marchetti Ricordo — Tarascio Vincenzo.

A meccanici a L. 3200, dal 1° luglio 1911: Vigna Giovanni — Bregant Giuseppe — Donzelli Natale — Uberti Alessandro — Ceppi Giacomo — Mesturino Giuseppe — Conte Nicola — Clerici Ercole.

Personale di 1ª categoria.

Con Regio decreto 6 luglio 1911:

Altieri cav. Efisio, direttore principale di 1ª classe a L. 6000. Collocato in aspettativa.

Personale di 2ª categoria.

Con Regio decreto 22 giugno 1911:

De Petris dott. Ettore, ufficiale postale telegrafico a L. 2400. Collocato in aspettativa.

Con Regi decreti 6 luglio 1911:

Guida Giovanni, ufficiale telegrafico a L. 2500. Collocato in aspettativa.

Libertini dott. Gildo, ufficiale postale e telegrafico a L. 1500, in aspettativa. Richiamato in attività di servizio.

Alessi Gabriele — Orsini Alfredo, ufficiali postali telegrafici a L. 1500. Collocati in aspettativa.

Nozzoli Riccardo, ufficiale postale telegrafico a L. 1200. Collocato in aspettativa.

Con Regi decreti 6 luglio 1911:

Pes Costantino ufficiale postale telegrafico a L. 1200, in aspettativa Richiamato in attività di servizio.

Bonafede Mario, ufficiale postale telegrafico a L. 1200. Collocato in aspettativa.

Mansuino Michele Antonio, ufficiale postale telegrafico a L. 1200, in aspettativa. Richiamato in attività di servizio.

Molinari Paolo Carlo, ufficiale postale telegrafico a L. 1200. Collocato in aspettativa.

Miorelli Valentina nata Mariani, ausiliaria a L. 1450, in aspettativa. Richiamata in attività di servizio.

Lucini Vincenzo, ufficiale d'ordine a L. 1600. Collocato in aspettativa.

Bocca Ettore, ufficiale d'ordine a L. 1450. Collocato in aspettativa.

Trimarchi Domenico Antonio, ufficiale d'ordine a L. 1450, in aspettativa. Richiamato in attività di servizio.

Con Regi decreti 6 luglio 1911:

Cassi Guido, ufficiale d'ordine a L. 1450, in aspettativa. L'aspettativa per motivi di malattia è cessata col 31 maggio 1911. Collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Buraglia Biagio, ufficiale d'ordine a L. 1200. Collocato in aspettativa.

Con Regi decreti 13 luglio 1911:

La Monica Francesco, ufficiale postale telegrafico a L. 2700, in aspettativa. Ha cessato di far parte del personale dell'amministrazione dal 1° aprile 1911, per non avere ripreso servizio allo scadere dell'aspettativa.

Profeta Filippo, ufficiale postale telegrafico a L. 1800. Dimissionario dall' impiego per conseguito impiego in altra amministrazione.

Con decreti ministeriali 14 luglio 1911:

Porzio Paolo, alunno, collocato in aspettativa.

Sala Angelo, alunno, in aspettativa. Richiamato in attività di servizio.

Personale di 2ª categoria.

Con Regi decreti dell'8 giugno 1911:

Da alunni ad ufficiali postali telegrafici a L. 1200, dal 1° maggio 1911:

Bologna Egidio - Ronca Giovanni - Maccagno Lorenzo - Basile Tommaso - Curci Giuseppe.

Personale di 1ª categoria.

Con Regio decreto dell'8 giugno 1911:

A primo segretario a L. 3000, dal 1° giugno 1911: Marcelli Carlo (Per esame di idoneità).

Personale di 2ª categoria.

Con Decreti ministeriali del 5 giugno 1911:

A primi ufficiali telegrafici a L. 3300: Cossu Luigi - Antolini Luigi - Garagnani Catone.
A primi ufficiali telegrafici a L. 3000 dal 1° giugno 1911: Lavacchi Serafino - Galli Ezio - Mazzarello Ettore.
Ad ufficiali telegrafici a L. 2700 dal 1° giugno 1911: Giusti Arminio - Primavera Romeo - Gentilini Luigi - Crivellari Giuseppe - Zotti Giuseppe - Romita Agostino - Venzi Marco - Locicero Carlo - Bianchini Luigi - Condò Luigi - Pezzia Giov. Battista.

Con Decreti ministeriali del 9 giugno 1911:

A capi d'ufficio a L. 4000 dal 16 giugno 1911: Quarantelli Guglielmo - Desideri Luigi - Gaipa Salvatore.
A capi d'ufficio a L. 3800 dal 16 giugno 1911 Racca Giacomo - Carchio Rocco.
A primi ufficiali postali telegrafici a L. 3000 dal 1° giugno 1911: Nigro Gaetano - Cervellati Paolo - Ficicchia Giuseppe - Canetti Umberto - Cerri Ulisse - Pergola Almerico - Beretta Alberto - Gallina Giuseppe - Alfieri Roberto - Soldano Francesco - Legnani Giocondo - Occioni Antonio.

Con Decreto Ministeriale del 18 giugno 1911:

Ad ausiliaria a L. 1850 dal 1° giugno 1911: Mazza Teresa.

Personale di 2ª categoria.

Con Regio dedreto del 14 maggio 1911:

Pizzorno Eugenio, ufficiale postale telegrafico a L. 1200 (in aspettativa), richiamato in attività di servizio dal 16 maggio 1911.

Con Regio decreto del 25 maggio 1911:

Furci Tommaso, ufficiale postale telegrafico a L. 1500, collocato in aspettativa dal 1° giugno 1911.

Con Regio Decreto dell'8 giugno 1911:

Bernini Egisto, ufficiale postale telegrafico a L. 2700 (in aspettativa), richiamato in attività di servizio dal 1° giugno 1911.

Con Regi decreti del 22 giugno 1911.

Primavera Romeo, ufficiale telegrafico a L. 2700 (in aspettativa), richiamato in attività di servizio dal 1° giugno 1911.
Menasci Raffaello, ufficiale postale telegrafico a L. 1800 (in aspettativa), richiamato in attività di servizio dal 1° giugno 1911.

Con Decreto Ministeriale del 5 luglio 1911:

Pitea Demetrio, alunno, collocato in aspettativa dal 16 giugno 1911.
Suddivisione delle «Sezioni Riunite» presso la Direzione locale delle Poste di Napoli in due distinti Uffici e cambiamento di denominazione dell'Ufficio «Raccomandate Accettazione».

Con Decreto ministeriale del 23 gennaio 1911,

registrato alla Corte dei conti il 16 giugno dello stesso anno:
Le «Sezioni Riunite» presso la Direzione locale delle Poste di Napoli, con effetto dal 16 dicembre 1910, sono state suddivise in due distinti uffici con le seguenti denominazioni:
1ª Napoli — Arrivo e Portalettere,
2ª Napoli — Distribuzione in posta.
E, dalla stessa data, l'Ufficio «Raccomandate Accettazione» ha assunto la denominazione di «Sezioni Riunite», comprendendo i servizi di impostazione delle raccomandate e dei pacchi.
Suddivisione dell'Ufficio «Corrispondenze e pacchi» di Reggio Calabria in due distinti uffici.

Con Decreto ministeriale in data 6 febbraio 1911,

registrato alla Corte dei conti il 30 giugno dello stesso anno:
L'ufficio «Corrispondenze e pacchi» della Direzione Provinciale delle Poste e dei Telegrafi di Reggio Calabria è stato suddiviso, con effetto dal 1° febbraio 1911, in due distinti uffici denominati:
1° Arrivi e partenze — 2° Pacchi.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del tesoro

AVVISO.

È pervenuta a questo Ministero la somma di L. 900 a mezzo di cartolina vaglia rilasciata dall'ufficio postale di Firenze, con una lettera, nella quale si accenna che il versamento viene fatto da parte di certo A. B. di Firenze.

Per tale versamento la tesoreria centrale del Regno ha rilasciata la quietanza n. 920 in data 30 settembre u. s., con applicazione al cap. 123 art. 1 del bilancio dell'entrata per l'esercizio in corso.

Roma, 6 ottobre 1911.

Il direttore generale
BROFFERIO.

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 9 ottobre 1911, in L. 101.06.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal giorno 9 al giorno 15 ottobre 1911, per daziati non superiori a lire 100, pagabili in biglietti, è fissato in L. 101.15.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale dell'industria e del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (Divisione portafoglio).

7 ottobre 1911.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt' oggi
3 $^3/_4$ % *netto*	101,51 87	99,64 37	100,50 69
3 $^1/_2$ % *netto*	101,44 06	99,69 06	100,49 91
3 % *lordo*	68,86 67	67,66 67	68,82 08

CONCORSI

IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO
PEI LAVORI PUBBLICI

Visto il testo unico delle leggi sull'ordinamento del corpo Reale del genio civile, approvato con R. decreto 3 settembre 1906, n. 522;

Viste le leggi 9 luglio 1908, n. 403 e 13 luglio 1911, n. 774;

Visto il testo unico delle leggi sullo stato degli impiegati civili, approvato con R. decreto 22 novembre 1908, n. 693;

Visto il regolamento generale per l'esecuzione del testo unico suddetto, approvato con R. decreto 24 novembre 1908, n. 756;

Visto il regolamento, approvato con R. decreto 26 febbraio 1905, n. 71;

Decreta:

Art. 1.

È aperto il concorso per esami a 15 posti di ingegnere allievo nel R. corpo del genio civile, con lo stipendio annuo di L. 3000. I vincitori del concorso saranno destinati all'atto dell'assunzione in servizio negli uffici della Calabria, della Basilicata, della Sardegna e di Messina.

Gli esami avranno luogo in Roma e comincieranno il giorno 23 gennaio 1912.

Non potranno essere assunti in servizio i concorrenti che non abbiano riportato complessivamente negli esami almeno 160 punti sul massimo di 250.

Art. 2.

Chiunque intenda concorrere dovrà non più tardi del 28 dicembre 1911 presentare domanda, su carta da bollo da L. 1, scritta e sottoscritta di proprio pugno, al Segretariato generale del Ministero dei lavori pubblici, indicandovi:

a) il cognome, il nome, la paternità, il luogo di nascita e il domicilio al quale dovranno essere indirizzate le occorrenti comunicazioni;

b) un breve cenno della pratica eventualmente fatta, dei progetti studiati, delle memorie scritte ed ogni altra notizia che ritenga opportuna per far conoscere le sue speciali attitudini;

c) se ha fatto i corsi secondari classici oppure tecnici e in quali scuole;

d) se oltre alla lingua francese, la cui conoscenza è obbligatoria, conosca anche la lingua tedesca o inglese.

Il concorrente dovrà inoltre dichiarare di assoggettarsi per quanto concerne il diritto a pensione a quelle norme che a modificazione delle vigenti saranno per legge stabilite.

Art. 3.

Alla domanda i candidati dovranno unire i seguenti certificati, in forma autentica e debitamente legalizzati, oltre alla propria fotografia (formato visita) firmata in calce.

a) certificato del sindaco del Comune di origine (legalizzato dal presidente del tribunale) od atto di notorietà dal quale risulti che il concorrente è cittadino italiano, di data non anteriore di tre mesi a quella del presente decreto.

(Sono equiparati ai cittadini dello Stato, i cittadini di altre regioni italiane, quand'anche manchino della naturalità);

b) atto di nascita (legalizzato dal presidente del tribunale) comprovante che il concorrente ha compiuto l'età di 18 anni e non oltrepassato il trentesimo anno di età alla data del presente decreto;

c) certificato di moralità, rilasciato dal sindaco del Comune di attuale residenza (legalizzato dal prefetto) di data non anteriore di tre mesi a quella del presente decreto;

d) certificato generale, rilasciato dall'Ufficio del casellario giudiziale del tribunale civile e penale del luogo di nascita, anch'esso di data non anteriore di tre mesi alla data del presente decreto;

e) la prova di avere adempiuto alle prescrizioni della legge sul reclutamento;

f) il certificato medico (legalizzato dal sindaco e dal prefetto) di costituzione sana e robusta ed esente da imperfezioni fisiche o da infermità, di data non anteriore di tre mesi a quella del presente decreto;

g) in originale, il diploma di ingegnere civile o industriale, rilasciato da una scuola di applicazione o da un Istituto tecnico superiore o politecnico o scuola superiore politecnica del Regno;

h) i certificati dei punti riportati nelle singole materie di studio presso le Università o presso le scuole od Istituti sovraindicati;

i) i certificati comprovanti i servizi eventualmente prestati in Amministrazioni dello Stato ed in Uffici governativi.

Potranno inoltre essere prodotti tutti quei documenti, autenticati, che valgano a provare gli studi diversi compiuti ed i servizi eventualmente prestati dal concorrente in Amministrazioni private o presso ingegneri professionisti, dai quali risultino la durata e la natura di tali servizi ed il modo in cui furono compiuti, nonchè le eventuali pubblicazioni.

I documenti di cui alle lettere *a*), *b*), *c*), *f*), e quelli indicati nel precedente capoverso, dovranno essere stesi su carta da bollo da L. 0.50.

Art. 4.

I concorrenti che provino di essere impiegati di ruolo in attività di servizio di un'altra Amministrazione dello Stato, potranno esimersi dal presentare i documenti di cui alle lettere *a*), *c*), *d*), *e*), dell'art. 3.

Art. 5.

Per gli ingegneri, che alla data del presente decreto, si trovano inscritti nel ruolo degli aiutanti del R. corpo del genio civile, il limite d'età determinato dal comma *b*) del precedente art. 3, è prorogato al 40° anno.

Art. 6.

Non saranno ammessi al presente concorso coloro che si siano già presentati infruttuosamente due volte ad esami di concorso per il conferimento di posti di ingegnere allievo nel genio civile (articolo 34 del testo unico 3 settembre 1906, n. 522; art. 35 del regolamento 26 febbraio 1905, n. 71).

Art. 7.

Verranno respinte le domande che perverranno al Ministero oltre il termine suindicato o saranno mancanti di alcuno dei documenti prescritti.

Art. 8.

Spirato il termine per la presentazione delle domande il Ministero farà, per mezzo delle competenti prefetture, pervenire ai candidati, la cui domanda sia stata riconosciuta regolare, l'invito di presentarsi agli esami.

Art. 9.

Gli esami saranno scritti ed orali e si svolgeranno sulle seguenti materie:

I. — *Costruzioni stradali e ferroviarie.*

a) Tracciamento delle strade ordinarie e delle ferrovie — Limiti di pendenze — Raggi delle curve — Strade nazionali, provinciali e comunali — Ferrovie — Tramvie — Principali dimensioni e forme del corpo stradale e relative opere d'arte — Movimenti di materie — Consolidamento dei terrapieni e delle trincee in terreni franosi — Opere di presidio contro le piene e le mareggiate.

b) Muri di sostegno — Ponti e viadotti — Fondazioni ordinarie e pneumatiche — Calcoli di resistenza — Armature — Gallerie, tipi principali secondo le qualità dei terreni attraversati — Metodi di attacco — Perforazione ordinaria e meccanica.

c) Ponti metallici ed in legname e calcoli di resistenza relativi — Prove dei metalli in officina — Prove statiche e dinamiche.

d) Manutenzione del corpo stradale e delle relative opere di arte — Rettificazioni e ricostruzioni.

II. — *Opere idrauliche.*

a) Idrografia — Fisica e idrometria dei corsi d'acqua.

b) Correzione e sistemazione dei fiumi e torrenti ed opere di difesa relative — Imboschimenti — Briglie — Arginature — Bacini di ritenuta.

c) Canali di navigazione, di irrigazione ed industriali — Opere d'arto relative.

d) Allacciamento, derivazione e distribuzione delle acque potabili — Canalizzazione nella città — Fognature.

e) Bonificazioni — Colmate naturali ed artificiali — Prosciugamento meccanico — Canali di scolo — Fognature dei terreni.

f) Opere marittime — Disposizioni generali dei porti — Moli e dighe — Calate e loro arredamento — Scali — Darsene — Bacini di raddobbo — Ormeggi — Fari e fanali — Dromi — Mede e boe.

III. — *Architettura.*

a) Costruzioni civili e rurali — Diversi stili di architettura — Edifici pubblici — Calcoli statici relativi alle varie parti degli edifici.

b) Volte e soffitti — Solai — Pavimenti — Copertura — Incavallature e centine in legno ed in ferro — Tettoie metalliche ed in legname — Pensiline.

c) Riscaldamento, ventilazione ed illuminazione degli edifici.

IV. — *Materiali di costruzione.*

Scelta prova ed impiego dei materiali — Mattoni — Pietrame — Pietra da taglio — Ferro — Legname — Sabbie — Pozzolane — Calce — Cementi — Malte — Calcestruzzo — Sidero-cementi.

V. — *Fisica tecnica.*

Calore — Combustione — Gas e vapori e loro proprietà — Gassogeni — Illuminazione a gas ed altri sistemi — Elettrotecnica — Produzione — Trasporto e distribuzione dell'energia elettrica — Telegrafi — Telefoni — Illuminazione e trazione elettrica.

VI. — *Macchine.*

Macchine a vapore, idrauliche, elettriche, a gas, a benzina ed altri sistemi — Pompe a stantuffo ed a forza centrifuga — Ruote — Turbine — Macchine per sollevare e scaricare pesi — Automobili.

VII. — *Leggi sul servizio delle opere pubbliche.*

VIII. — *Lingua francese.*

Art. 10.

Per gli esami sono assegnati cinque giorni, quattro per le prove scritte ed uno per le prove orali.

In ciascuno dei primi due giorni i candidati svolgono un tema obbligatorio per tutti sulle materie tecniche del programma di cui al precedente articolo; nel terzo un tema scelto sulle materie tecniche del programma stesso.

Nello svolgimento delle prove tecniche debbono inserirsi i necessari calcoli e disegni schematici illustrativi.

Nel quarto giorno ha luogo la prova di lingua francese che consiste nella composizione in tale lingua di una relazione tecnica o di una descrizione di lavori.

I candidati che abbiano dichiarato di conoscere anche la lingua tedesca od inglese, ne danno prova nello stesso quarto giorno mediante traduzione in italiano dalla lingua che abbiano dichiarato di conoscere.

Art. 11.

L'esame orale, per i concorrenti che vi sono ammessi, consiste in una conferenza tenuta dalla commissione con ciascuno di essi intorno ai progetti presentati, sulle materie affini e sulle leggi riguardanti il servizio delle opere pubbliche.

Art. 12.

Il modo in cui avranno luogo gli esami e gli effetti dei medesimi saranno regolati dalle disposizioni del titolo II, capo I, del regolamento 26 febbraio 1905, n. 71, e di quelle contenute nel regolamento generale per l'esecuzione del testo unico delle leggi sullo stato degli impiegati civili, approvato con R. decreto 24 novembre 1908, n. 756.

Roma, il 24 settembre 1911.

Il ministro
SACCHI.

4

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

Secondo le ultime notizie le trattative franco-tedesche per il Marocco non giungono ancora a conclusione e si trascinano in colloqui e note, il cui risultato di oggi viene smentito l'indomani.

La stampa tedesca, che quasi più non si occupava della controversia, riprende a commentare l'andamento prolisso dei negoziati e la questione del Marocco. In proposito si telegrafa da Berlino, 8:

La *Vossische Zeitung* si duole che il Governo francese non abbia ancora concluso con la Germania l'accordo già preparato e che è più necessario alla Francia che alla situazione internazionale.

La *Deutsche Tages Zeitung* dice che le proposte francesi circa l'estensione dei compensi non sono che un *bluff*. La Germania deve conservare la calma, affinchè i diplomatici sappiano che le proposte di tali compensi sono così minimi da essere inaccettabili. Del resto la Germania potrà rompere i negoziati quando vorrà.

La *Post* riproduce un appello che gli industriali della Sassonia hanno diretto a Kiderlen Waechter per protestare contro il protettorato francese al Marocco.

La crisi ministeriale avvenuta in Turchia dopo la dichiarazione di guerra è lungi dal dirsi chiusa. L'ambasciatore di Turchia a Vienna, Rechid pascià, chiamato ad occupare il posto di ministro degli affari esteri, dopo di aver accettato il portafoglio, si è subito dimesso, e secondo un dispaccio da Costantinopoli, 8, dopo queste dimissioni la situazione del Gabinetto è considerata scossa.

Altri dispacci da Costantinopoli, 8, sullo stesso argomento dicono:

Rechid non ritornerebbe più all'Ambasciata di Vienna.

Il ministro a Belgrado, Hikmet pascià, già nominato ambasciatore a Roma, sarebbe designato come ambasciatore a Vienna. Il portafoglio degli affari esteri sarebbe offerto al ministro a Sofia, Assim bey.

L'ex-ministro Noradungian, al quale sarebbe stato offerto il portafoglio degli esteri, avrebbe rifiutato.

***

Sebbene non ancora molto chiare, le notizie del Portogallo fanno ritenere fallita la levata di scudi del partito monarchico.

Dispacci con la qualifica di *ufficiali* da Lisbona, 7, dicono:

Un gruppo di uomini armati ha tentato ieri di fare un' incursione nel Portogallo pel distretto di Braganza, ma si è arrestato ad una certa distanza dalla frontiera.

Il Governo ha rinforzato immediatamente la guarnigione di Braganza ed ha disposto tutti i mezzi di repressione.

L'ordine continua a regnare in tutto il resto del paese e misure severe sono state paese contro tutti gli agitatori.

A Lisbona proseguono con entusiasmo le feste pel primo anniversario della proclamazione della Repubblica.

*** A Vinhaes, villaggio del Portogallo settentrionale, sono scoppiati tumulti e disordini, provocati dai monarchici.

Sono state inviate truppe per il ristabilimento dell'ordine.

Il Governo dichiara di possedere tutti i mezzi necessari per reprimere queste agitazioni e quelle che potessero ancora scoppiare.

Gli arrestati in seguito al complotto scoperto il 27 settembre ad Oporto ed in seguito ai tentativi di sollevazione che contemporaneamente sono stati segnalati in provincia sono giunti a Lisbona, e sono stati rinchiusi nei forti.

Tranne che a Vinhaes, l'ordine è completo in tutto il paese.

Queste informazioni fatte telegrafare dal Governo di Lisbona sono in parte contraddette dal seguente dispaccio da Parigi, 8:

I viaggiatori provenienti dal Portogallo riferiscono che presso Santo Thirso ha avuto luogo uno scontro tra le truppe repubblicane e quelle monarchiche. Queste sarebbero numerose, ma il loro armamento non sarebbe sufficiente.

Stamane tutti i treni sono partiti da Oporto pieni di truppe per andare a combattere i monarchici.

Sembra che i reggimenti non ispirino completa fiducia al Governo

L'ex Re Manoel non si sarebbe mosso da Londra; invece con gli insorti monarchici erano i principi di Braganza appartenenti al ramo spodestato.

Il telegrafo dà notizia di un nuovo movimento rivoluzionario scoppiato nel Messico.

In proposito si ha da Londra, 7:

Un dispaccio da New York all'*Exchange Telegraph* dice che le ultime notizie giunte da Messico annunziano che sarebbero scoppiate sommosse contro il presidente Madeiro.

Vi sarebbero centocinquanta morti e numerosi feriti.

IL BANCHETTO DI TORINO

L'altrieri, a Torino, nel teatro Regio, appositamente disposto, ebbe luogo il banchetto d'onore che un Comitato, composto delle più cospicue personalità torinesi, offrì a S. E. il presidente del Consiglio Giolitti. L'aspettativa era immensa.

Nello scorcio della giornata di venerdì e durante tutto l'altrieri fu vivissimo l'affluire degli inscritti al banchetto.

Giunsero a Torino le LL. EE. i ministri Finocchiaro-Aprile, Facta, Sacchi, Nitti, Credaro e Calissano, i sottosegretari di Stato Di Scalea, Gallini, Cimati, Pavia, Mirabelli, Bergamasco, De Seta, Capaldo, Vicini e Battaglieri, un grande numero di senatori, deputati e personalità politiche.

Nella mattinata si recarono all'Hôtel Boulogne, ad ossequiare il presidente del Consiglio, ministri, sottosegretari di Stato, alte cariche, il sindaco di Torino, molti sindaci dei comuni piemontesi, senatori, deputati, magistrati, generali. Molti, non potendo esser ricevuti, lasciarono la loro carta da visita.

L'on. Giolitti ricevette continuamente numerosissimi dispacci di omaggio, che, uniti a quelli di adesione, pervenuti al Comitato, sommano a molte migliaia.

I ministri rimasti a Roma telegrafarono a S. E. Giolitti:

« Esultanti nell'ora della gloria nazionale, mandiamo il nostro plauso affettuoso al tuo trionfo, che è acclamato dalla concorde voce del paese riconoscente.

« *Di San Giuliano, Leonardi-Cattolica, Spingardi, Tedesco* ».

S. E. il sottosegretario di Stato per l'interno inviò il seguente telegramma al senatore conte Teofilo Rossi, sindaco di Torino:

« Pregoti esprimere all'amatissimo presidente il mio caloroso saluto, assicurandolo che in questo giorno per lui trionfale maggiormente apprezzo la grande attestazione di fiducia che volle consentirmi e più intensamente intendo il dovere di rendermene degno.

« *Falcioni* ».

Una gran folla stava innanzi al teatro Regio in attesa del passaggio di S. E. Giolitti.

La grandiosa sala del teatro dove erano egregiamente disposte le mense, tutta sfarzosamente illuminata e adorna di piante e drapperie, presentava un aspetto imponente. La tavola d'onore era adornata splendidamente di fiori.

Mano mano che giungevano le autorità, i personaggi più cospicui la folla acclamava e più viva si faceva l'attesa che comparisse S. E. Giolitti. Verso le 19 il vestibolo, la sala, i corridoi già erano animatissimi.

Alle 19.30, salutato con entusiastiche acclamazioni dalla folla all'esterno, entrò S. E. Giolitti, preceduto, circondato ed accompagnato dal comm. Sabbione, dagli altri membri del Comitato organizzatore del banchetto, dal sindaco e dal prefetto di Torino, dal presidente della Camera on. Marcora, da parecchi membri del Governo, mentre da ogni parte della sala si levava una immensa acclamazione. Tutti i commensali si levarono in piedi, applaudendo calorosamente e gridando: Viva Giolitti!, mentre la musica eseguiva la Marcia Reale.

Il presidente del Consiglio ringraziò sorridendo; strinse la mano ai più vicini, salutò con un cenno della mano i più lontani che non potevano giungere fino a lui, e attraversò così tutta la platea per salire la scaletta che conduceva al palcoscenico dove stava la tavola d'onore. Le ovazioni durante il percorso, reso lento dalla gran ressa dei commensali, che si affollavano al suo passaggio, continuarono calorose e incessanti e sempre aumentando di entusiasmo.

Quando il presidente del Consiglio giunse alla tavola d'onore e vi prese posto, le acclamazioni si ripeterono vivissime; egli si alzò a ringraziare parecchie volte. Appena terminata la grande dimostrazione, che durò parecchi minuti, incominciò il banchetto che procedette animatissimo, mentre la banda municipale svolgeva il programma musicale.

La tavola d'onore era così disposta:

S. E. Giolitti sedeva tra il sindaco di Torino, on. senatore conte Teofilo Rossi, a destra e il presidente del Comitato generale, commendatore Sabbione, a sinistra.

Alla tavola d'onore stavano poi LL. EE. ministri Finocchiaro-Aprile, Facta, Credaro, Sacchi, Nitti e Calissano, gli onorevoli sottosegretari di Stato Lanza di Scalea, Gallini, Cimati, Pavia, Mirabelli, Bergamasco, Vicini, De Seta, Capaldo e Battaglieri, il presidente della Camera dei deputati on. Marcora, l'on. senatore Blaserna in rappresentanza del presidente del Senato, on. Manfredi, l'on. senatore Finali, l'on. Ministro di Stato Villa, l'on. ministro di Stato Lacava, gli on. Oronzo Quarta, primo presidente della cassazione di Roma, Mazzella, primo presidente della cassazione di Firenze, Di Blasio, primo presidente della cassazione di Torino, Taglietti, procuratore generale della cassazione di Torino, Calabria procuratore generale della cassazione di Firenze, l'on. senatore di Broglio, presidente della Corte dei conti, l'on. Paolo Baselli, primo segretario dell'ordine mauriziano, il generale Brusati, comandante del primo corpo d'armata, il generale Massone, comandante il secondo corpo d'armata, il prefetto di Torino on. sen. nobile Vittorelli, l'on. sen. Salvarezza, in rappresentanza del sindaco di Roma, il march. Del Carretto Sindaco di Napoli, il senatore De Martino sindaco di Palermo, i membri del Comitato generale on. senatori Rignon, Casana, Badini, Frola, il rettore dell'Università prof. Ruffini, gli on. Paniè e Daneo, l'on. senatore Riberi rappresentante del Consiglio provinciale di Cuneo, il comm. Giordano, presidente della deputazione provinciale di Torino, il comm. Bocca presidente della Camera di

commercio di Torino, i presidenti delle deputazioni provinciali di Cuneo, Alessandria e Novara, commendatori Moschetti, Zoppi e Calderini, il presidente del Consiglio provinciale di Alessandria on. Borsarelli, il presidente del Consiglio provinciale di Novara on. Rizzetti, i sindaci di Alessandria, Novara e Cuneo commendatori Franzini, Carnevale e Fresia, i presidenti delle Camere di commercio di Novara, Alessandria e Cuneo commendatori Bordeaux, Michel e Cassin, il comm. Bacchialini primo presidente della Corte d'appello di Torino, il comm. Lipari Pais procuratore generale della Corte d'appello, gli onorevoli senatori Pacinotti e Malvezzi, gli onorevoli Guido Baccelli e Chimirri.

*** I deputati presenti superavano i 300 e i senatori il centinaio, dei quali diamo l'elenco:

Senatori.

Adamoli — Annaratone — Arnaboldi-Gazaniga — Astengo — Badini-Confalonieri — Balenzano — Balestra — Barracco — Bensa — Bertetti — Bettoni — Biscaretti di Ruffia — Blaserna — Bracci — Testasecca — Bruno — Calabria — Camerano — Camerini — Cappellini — Caracciolo di Sarno — Caravaggio — Caruso — Casana — Castiglioni — Cavalli — Cefaly — Chiesa — Chironi — Cibrario — Cittadella Vigodarzere — Cocuzza — Colonna Fabrizio — Cotti — Cruciani-Alibrandi — D'Alì — De Blasio — De Cupis — De Giovanni — Del Giudice — De Renzi — Di Collobiano — Di Martino — Dini — Di Prampero — D'Ovidio — Durand de la Penne — Engel — Figoli des Geneys — Fili-Astolfone — Finali Gaspare — Foà — Frola — Garroni — Giordano Apostoli — Grassi — Guala — Inghilleri — Lamberti — Levi Civita — Lojodice — Lucca — Luciani — Lustig — Malvano — Malvezzi — De Medici — Mangiagalli — Maragliano — Marinucci — Mazza — Medici — Mele — Minervini — Minesso — Molmenti — Monteverde — Municchi — Novaro — Olivieri — Orsini Baroni — Pacinotti — Paladino — Panizzardi — Pasini — Pasolini — Pier Desiderio — Paternò di Sessa — Paternostro — Perla — Piaggio — Pinelli — Polacco — Ponza di San Martino — Pullè — Quarta — Quigini Puliga — Reynaudi — Riberi — Righi — Rignon — Rossi Giovanni — Rossi Teofilo — Rossi-Martini Gerolamo — Roux — Salvarezza — Sandrelli — Scaramella-Manetti — Senise — Sinibaldi — Sismondo — Solinas Apostoli — Tamassia — Tasca-Lanza — Tittoni Tommaso — Tommasini — Torlonia Leopoldo — Torrigiani Fil. — Treves de Bonfigli — Vacca — Viganò — Villa — Vischi — Vittorelli — Zumbini — Di San Giuliano — Leonardi-Cattolica — Turrisi — Fracassi di Torre Rossano — Parpaglia — Lucchini Luigi — Gorio — Gussani — Olivieri — Bastogi — Riolo — Tarditi — Plutino — Di Frasso-Dentice — Facheris — Florena Filippo — Monti — Torrigiani Luigi — Duca Onorato Caetani di Sermoneta — E. Carle — Di Broglio — Faldella — Grassi Pasini — San Martino di Valparga — D'Ayala — Di Scalea — Zatti — Campagna — Vidari — De Seta Francesco — Di Camporeale — Massabò — Massarucci.

Deputati.

Abbiate — Abozzi — Abruzzese — Abignente — Agnesi — Aguglia — Amici Venceslao — Angiulli — Aprile — Are — Artom — Astengo — Avellone.

Baccelli Alfredo — Baccelli Guido — Barnabei — Benaglio — Battaglieri — Berenga — Berlinghieri — Bertarelli — Berti — Bertolini — Bettoni — Bianchi Leonardo — Bianchi Vincenzo — Bignami Paolo — Bizzozzero — Boitani — Bolognese — Benicelli Giacomo — Bonomi Paolo — Boselli — Borsarelli — Bouvier — Brandolin — Brizzolesi — Buccelli — Buonvino.

Cacciapuoti — Caetani Leone — Calissano — Calisse — Calleri — Calvi — Camagna — Camera — Cannavina — Cantarano — Capaldo — Cappelli — Caputi — Carboni — Carcano — Carugati — Caso — Cassuto — Cavagnari — Celesia di Vegliasco — Cerminati — Cesaroni Chiaradia — Chiaraviglio — Ciartoso — Cicarelli — Ciccarone — Cimati — Ciocchi — Cipriani Marinelli — Cirmeni — Compans — Congiu — Cosentini — Costa Zenoglio — Cottafavi — Cotugno — Credaro — Croce — Curreno.

Da Como — Dagosto — Daneo — Danieli — Dari — De Bellis Vito — De Gennaro — Della Pietra — Della Renella — De Luca — De Michele — De Nicola — De Novellis — Dentice — D'Accadia — De Seta Luigi — De Tilla — Devecchi — Di Bagno — Di Rovasenda — Di Saluzzo — Di Scalea Pietro.

Facta — Fazi — Faelli — Falletti — Fera Luigi — Ferraris Carlo — Ferraris Maggiorino — Fiamberti — Finocchiaro-Aprile — Fortunati — Francica-Nava — Frugoni — Fulci — Fumarola — Fusco — Fusinato.

Gallo — Galli — Gallini — Gallino — Gangitano — Gazzelli Di Rossana — Giaccone — Giacobone — Ginori-Conti — Girardi — Giuliani — Guarracino.

Ioele Francesco.

Lacava — Landucci — Larizza — La Via — Lembo — Libertini Gesualdo — Libertini Pasquale — Longo — Lucernari.

Magni — Malcangi — Mancini Camillo — Mariani — Margaria — Marsaglia — Marzotto — Masciantonio — Masi — Matera — Matteucci — Mezzanotte — Miliani G. B. — Modica — Nicolaci — Molina — Montauti — Montù — Morando — Morelli — Morpurgo — Mosca Gaetano — Moschini.

Negrotto-Cambiaso — Niccolini G. — Nuvoloni.

Orlando S. — Ottavi.

Pagani-Cesa — Pais-Serra — Pala — Paniè — Paparo — Pastore — Patrizi — Pavia — Pellecchi — Pellegrini — Pellerano — Perron — Pinchia — Pistoia — Podestà — Pozzi — Pozzo.

Queirolo.

Raggio — Rastelli — Rattone — Ravenna — Rebaudengo — Rienzi — Rizzetti — Rizzone — Tedeschi — Rochira — Roberti — Romanin Jacur — Romussi — Ronchetti — Rossi Cesare — Rossi Luigi — Rossi Eugenio — Rota Attilio — Roth.

Sacchi — Salvia — Sanarelli Giuseppe — Sanjust di Teulada — Santa Maria — Scellingo — Schanzer — Silj — Soulier — Squitti — Strigari — Suardi.

Tassara — Teso — Tinozzi — Toscano — Toscanelli — Turbiglio — Turco.

Vaccaro — Valli — Vassallo Pasqualino — Venditti Antonio — Venzi — Vicini.

Capece-Minutolo — Luzzatto-Arturo — Leoni — Brunialti — Chimirri — Ciappi — Delle Torrazze — Casciani — Casolini — Giovanelli Edoardo — Goglio — Di Robilant — Grosso Campana — Muratori — Di Stefano — Ellero — Santoliquido — Cipriani — Colosimo — Modestino — Semmola — Campi — Loero — Alessio — Guglielmi — Scorciarini Coppola — Girardini — Rava — Ciraolo — Paratore — Rasponi — Staglianò Natale — Tovini — Negri De Salvi — Luzzatto Riccardo — Di Sant'Onofrio — Castaldi Alberto — Ricci Paolo — Gargiulo — La Lumia — Lucchini Angelo — Mendaja — Ottorino Nava — Pietravalle — Scano — Speranza — Zaccagnino.

Assistevano pure numerosi sindaci dei comuni italiani; quelli dei principali comuni piemontesi erano al completo.

Erano pure numerosi i prefetti, i deputati ed i consiglieri provinciali, gli assessori ed i consiglieri comunali ed altre notabilità amministrative.

***

Alle ore 21 il comm. Sabbione, presidente del Comitato generale per il banchetto, si alzò e pronunziò un breve discorso nel quale, dopo ricordate le benemerenze del Governo presieduto dall'on. Giolitti, espresse con calorose parole la gratitudine dell'Unione liberale monarchica all'on. Giolitti per avere accettato l'invito. L'oratore venne vivamente applaudito.

Seguì il sindaco di Torino, on. senatore conte Rossi, che venne frequentemente applaudito, specie alla chiusa del felice discorso, che così dice:

« In questi momenti supremi, in cui l'onore d'Italia è impegnato,

io confido che tutti i partiti onesti, tutti coloro che amano la patria, sapranno far tacere i sentimenti e gli odii di parte per unirsi a voi, sommo reggitore della nostra politica, e dare l'opera loro concorde perchè più alto e più rispettato ognora suoni il nome d'Italia.

« Auguriamo quindi (con augurio che è certezza) propizi gli eventi al nostro paese, auguriamo fortuna alla nostra bandiera nelle terre d'Africa, auguriamo che la stella d'Italia ci protegga e ci guidi nella grande e difficile intrapresa.

« E con questo augurio, on. Giolitti, coll'augurio che voi possiate tra breve avere aggiunta un'altra e più grande a tutte le benemerenze che già avete acquistato per il nostro paese, io levo il mio calice a voi, alla vostra eterna giovinezza di persona e di intelletto, alla vostra famiglia, alla impareggiabile compagna della vostra esistenza, e certo d'interpretare anche il pensiero vostro, io termino con un brindisi alla nostra Italia diletta, ed a colui che soprattutti ne regge i destini, alla Maestà di Vittorio Emanuele III — Evviva Giolitti! — Evviva l'Italia! — Evviva il Re! ».

***

Cessato il lungo scroscio di applausi e il gridio di evviva si levò a parlare S. E. Giolitti.

Scoppiò allora un lungo interminabile applauso mentre si gridava Evviva Giolitti! L'imponente dimostrazione durò parecchi minuti.

Ristabilito il silenzio, il presidente del Consiglio cominciò il suo discorso.

Erano le 21,30. In quel momento l'aspetto della sala era grandioso, solenne.

I palchi erano gremiti. Le gallerie affollatissime di pubblico ammesso alla audizione del discorso, fra cui molte signore.

La parola dell'on. Giolitti si udì chiara e sicura in mezzo al silenzio religioso, nel quale il pubblico si raccolse per udire in quell'ora solenne e storica della vita politica italiana la parola del capo del Governo.

S. E. Giolitti disse:

« Sono profondamente grato al sindaco di Torino, all'Unione liberale monarchica, agli egregi membri del Comitato, che organizzarono questa imponente e autorevole riunione di uomini politici e di illustri cittadini, la quale mi dà modo di esporre i propositi del Governo, in questo momento così importante per la vita politica del paese.

Comprendo tutta la solennità che assume un discorso politico fatto a nome del Governo in Torino, in quest'anno, nel quale, mentre si commemora la risurrezione della patria, si fa più vivo il ricordo del glorioso decennio 1849-1859 nel quale, in Torino, si concentravano le speranze della patria, e convenivano, come a sede dell'anima italiana, i patriotti ai quali la grande opera è dovuta.

Torino, dove si preparò l'unità d'Italia, rende ora alla patria un altro grande servizio esponendo, in così splendido modo, agli occhi del mondo il meravigioso quadro dei progressi compiuti nel primo mezzo secolo di esistenza nazionale.

So di essere interprete dei sentimenti di tutto il popolo italiano mandando a Torino, e agli organizzatori della magnifica Esposizione, il riconoscente saluto, il più vivo ringraziamento per l'opera di alto ed illuminato patriottismo che essi hanno compiuta.

La rivista dei progressi fatti in mezzo secolo di unità è veramente spettacolo mirabile. Nessun popolo compì, in tempo così breve, una trasformazione politica, morale, economica così profonda.

Alla dominazione straniera e a sei Stati, dei quali uno solo retto a libertà, si è sostituita una nazione costituita a salda unità; con una dinastia amata da tutto il popolo; con regime di libertà così ampia che nessuna altra nazione sotto questo aspetto ci sopravanza; con solido esercito e forte marina; con florida finanza; con industrie e commerci in quel continuo, rapido progresso che è reso evidente dalla Mostra che tutti abbiamo ammirato.

Questi grandi progresi però, appunto perchè ci dimostrano quanto mirabili forze latenti abbia il popolo italiano, devono persuaderci che siamo solamente agli inizi di un nuovo periodo della nostra storia, nel quale un più alto grado di coltura, di benessere, di giustizia sociale all'interno, e una posizione nel mondo più adeguata al glorioso passato della stirpe italica, dipenderanno dal modo col quale Governo e popolo sapranno adempière i loro doveri verso la patria.

Il presente Ministero quando si presentò al Parlamento espose le linee generali del suo programma di politica estera e di politica interna, al quale ha uniformato la sua azione di governo, e le sue proposte di riforme legislative.

Quanto alla politica estera voi comprendete che non è materia la quale si presti a troppo particolareggiate dichiarazioni, poichè molte volte nei suoi svolgimenti deve essere subordinata ad avvenimenti che non dipendono dalla nostra volontà.

Io personalmente sono stato più volte accusato di non occuparmene abbastanza; l'accusa aveva origine dal fatto che ho cercato sempre di parlarne il meno che era possibile, perchè l'esperienza mi aveva insegnato che nessun ministro degli affari esteri si è mai pentito di aver taciuto.

Però non sarebbe esatto affermare che il presente Ministero non abbia, nel suo programma, indicata chiaramente la via che intendeva percorrere. Il Ministero, quando si presentò al Parlamento, ha dichiarato che intendeva seguire una politica di assoluta fedeltà alle alleanze, e di cordialità nelle amicizie con tutte le potenze, avendo di mira il mantenimento della pace, però con la gelosa custodia dei nostri interessi e della dignità nazionale.

Questa dichiarazione indicava in modo assai preciso la politica che intendevamo seguire.

Consideriamo la pace e il completo accordo con tutte le potenze, come sommo beneficio per l'Italia, che ha tanti problemi interni da risolvere, ma non possiamo sacrificare, per amore di quieto vivere, nè gli interessi vitali del paese, nè la dignità nazionale.

Il Governo è certo che questi propositi corrispondono non solamente agli interessi ma anche ai sentimenti del popolo italiano.

Politica democratica non è sinonimo di politica fiacca, di politica impotente; la storia di tutti i popoli e gli avvenimenti che succedono sotto i nostri occhi, dimostrano invece che i Governi i quali sanno di rappresentare tutte le classi sociali sono i più gelosi custodi dei grandi interessi del loro paese; appunto perchè non rappresentano interessi di persone o di limitate classi ma quelli di tutto il popolo, essi sentono più vivamente il dovere di non pensare solamente alle questioni di immediato interesse, ma di assicurare anche il lontano avvenire del paese.

La politica estera non può, come la politica interna, dipendere interamente dalla volontà del Governo e del Parlamento, ma, per assoluta necessità, deve tenere conto di avvenimenti e di situazioni che non è in poter nostro di modificare e talora neanche di accelerare o ritardare. Vi sono fatti che si impongono come una vera fatalità storica, alla quale un popolo non può sottrarsi senza compromettere in modo irreparabile il suo avvenire. I tali momenti è dovere del Governo di assumere tutte le responsibilità, poichè una esitazione o un ritardo può segnare l'inizio della decadenza politica, producendo conseguenze che il popolo deplorerà per lunghi anni, e talora per secoli.

Il Ministero sente tutta la responsabilità che si è assunta, impegnando il paese in una lotta, ma l'ha, con sicuro animo, affrontata perchè convinto che di fronte alla persistente, sistematica ostilità che da anni impediva ogni nostra azione economica in Tripolitania e alle continue provocazioni del Governo turco, qualsiasi esitazione o ritardo avrebbe compromesso ad un tempo l'onore del paese, e la sua posizione politica ed economica.

Attenderemo serenamente il giudizio del Parlamento e del paese, e intanto mandiamo al nostro esercito e alla nostra armata un saluto, che significhi la completa fiducia che in essi ripone il popolo italiano.

La politica estera non può dare luogo a divisione di partiti perchè dominata da un solo pensiero, che ci unisce tutti, quello della patria.

Ma i popoli forti non devono consentire che preoccupazioni di politica estera sospendano o turbino in alcun modo il loro cammino verso un grado più elevato di civiltà, e il sereno esame delle quistioni di politica interna. La politica estera non deve influire in alcun modo, nè direttamente nè indirettamente sulla politica interna, se non dal punto di vista di costituire una spinta a più rapido progresso, affine di assicurare all'Italia una posizione sempre più alta nel concetto delle nazioni civili.

Esaminiamo ora quale deve essere l'indirizzo della nostra politica interna.

Governo e Parlamento nel determinare tale indirizzo devono tenere conto soprattutto delle condizioni reali del paese, degli interessi delle varie classi sociali e dei rapporti fra le medesime, dando la precedenza a quelle riforme che rispondono al fine di assicure la pace sociale, la quale è indispensabile per un vero e durevole progresso.

Chi esamina a fondo le condizioni attuali dell'Italia riconosce tosto che la maggiore delle nostre debolezze è lo stato di inferiorità di molta parte delle classi popolari. Al difetto di coltura fa riscontro la loro assoluta esclusione non solo dalla vita politica, ma anche dalla vita amministrativa del paese; dal che deriva che esse sono facilmente vittime di suggestioni illegittime, e che dove queste masse popolari sono maggiormente prive di ogni influenza legale, non hanno altra difesa che la violenza contro la ingiustizia delle classi sociali dominanti. In tali condizioni una notevole parte delle nostre classi popolari non può dare al progressa del paese alcun contributo.

Eppure chi sa quali forze di intelligenza, di volontà, di operosità si trovano latenti nelle masse popolari, delle città e delle campagne! chi sa quale contributo al progresso del paese esse potrebbero dare se, istruite ed educate, fossero in tale condizione che ognuno potesse prendere nella società un posto corrispondente alle sue naturali attitudini, alla sua intelligenza, alla sua forza morale!

L'elevazione del quarto stato a più alto grado di civiltà, è ora per noi il problema più urgente, non solamente per ragioni di giustizia o di difesa sociale, ma anche dal punto di vista economico; perchè soltanto la partecipazione attiva ad ogni forma di progresso, da parte di tutto il popolo, può produrre la ricchezza del paese. Soltanto le nazioni al cui progresso concorrono attivamente le masse popolari, come l'Inghilterra, la Germania, la Francia, gli Stati Uniti d'America, sono economicamente potenti; gli Stati anche grandi, anche militarmente fortissimi, ma nei quali le classi popolari hanno un grado di civiltà inferiore, sono economicamente deboli.

Quanto all'Italia basta considerare un lato solo della quistione, quello della agricoltura, e riflettere all'aumento di produzione che si avrebbe se tutti gli agricoltori fossero tecnicamente istruiti.

L'ascensione del quarto stato è del resto il portato di leggi storiche ed economiche alle quali nessuna forza umana può resistere, come nessuna forza di governi tirannici potè impedire la elevazione del terzo stato.

La storia segna una continua serie di lotte vittoriose contro ogni sorta di privilegi, e per conseguenza una continua marcia verso la uguaglianza degli uomini.

Questo svolgimento storico è in correlazione da un lato con la costante diminuzione del reddito del capitale e il costante aumento di valore del lavoro umano, e dall'altro con i progressi delle scienze positive e delle loro applicazioni, che rapidamente trasformano le condizioni della società umana.

Pensando alle trasformazioni avvenute in questi ultimi anni, e al vertiginoso aumento di velocità nei progressi delle scienze applicate è facile prevedere che la trasformazione sociale si andrà sempre più accentuando con tale forza da rendere vana qualunque resistenza.

Ciò posto, quale è l'atteggiamento che devono prendere le classi dirigenti nei loro rapporti col proletariato?

Il dovere morale della solidarietà umana non è stato forse mai in così pieno accordo con l'interesse bene inteso delle classi dirigenti. Se esse si oppongono al movimento di ascensione delle classi più numerose della società saranno inesorabilmente travolte; se, invece, adempiendo al dovere della solidarietà umana, assumono la tutela dei diritti del proletariato; se con sapienti leggi sociali provvedono alla sua elevazione materiale e morale; se lo chiamano spontaneamente a prendere il suo posto nell'esercizio della sovranità nazionale, esse sostituiranno alla lotta di classe la collaborazione delle varie classi sociali, ed assicureranno un progresso regolare, benefico alla intera società.

A questi concetti di sana democrazia si ispira il programma del Ministero.

Giunti al Governo, e trovando già presentato al Parlamento un disegno di riforma elettorale che mirava principalmente alla estensione del suffragio, noi abbiamo ritenuto che questa estensione dovesse farsi in proporzioni tali che corrispondessero ai progressi compiuti dalle classi popolari dopo l'ultima riforma del 1882, e che togliessero l'Italia dalla condizione di essere la nazione civile che ha la sua base politica in un suffragio più ristretto.

Al disegno di legge che presentai alla Camera ho unito un quadro completo delle legislazioni elettorali straniere; qui mi limito a ricordare che il suffragio universale in Europa è già adottato: dalla Francia, dalla Germania, dall'Austria, dalla Spagna, dalla Svizzera, dal Belgio, dalla Norvegia, dalla Grecia, dalla Serbia, dalla Bulgaria, ed è ora proposto per l'Ungheria; e che quanto a numero di elettori in Italia ogni cento uomini aventi l'età richiesta non sono elettori che 32, restando così escluso dalla vita politica il 68 per cento; mentre in tutti i paesi di Europa, compresi quelli che non adottarono ancora il suffragio universale, ed esclusa solamente la Rumenia, la proporzione degli elettori va dal 60 al 98 per cento degli uomini che hanno raggiunto l'età richiesta per essere elettori. Noi dunque nella estensione del suffragio elettorale siamo in Europa gli ultimi.

La questione della estensione del suffragio non era stata finora proposta, perchè un altro problema più urgente doveva risolversi prima dell'ampliamento del suffragio, quello di migliorare le condizioni di vita, quasi dappertutto tristissime, delle classi lavoratrici. Ora però il regime di libertà nei conflitti tra capitale e lavoro, che da dieci anni è norma seguita da tutti i ministreri, ha accresciuto dappertutto, e in molte parti d'Italia ha più che raddoppiata la misura dei salari dei lavoratori delle officine e dei campi, ed ha potentemente contribuito alla loro educazione.

Di fronte a queste mutate condizioni non è più ammissibile che in uno Stato sorto dalla rivoluzione, costituito dai plebisciti, dopo 50 anni dalla sua formazione, si continui ad escludere dalla vita politica la classe più numerosa della Società, la quale dà i suoi figli per la difesa della patria, e sotto forma di imposte indirette, concorre in misura larghissima a sostenere le spese dello Stato.

Il disegno di legge da me presentato alla Camera si compone di due parti. Una tende ad impedire le frodi e le violenze, che troppo spesso inquinano le elezioni, e su questa parte non vi può essere dissenso quanto al fine; e si può solamente discutere intorno ai mezzi più idonei a raggiungerlo.

L'altra parte del disegno di legge propone di estendere il voto politico a tutti i cittadini che, non avendo cause di indegnità, abbiano compiuti i 30 anni, oppure abbiano prestato il servizio militare. A fare questa proposta siamo mossi non solo dalle considerazioni di giustizia sociale che ho esposte, ma anche dalla convinzione che la maggiore esperienza della vita, e l'educazione militare, danno garanzia di maturità e rettitudine di giudizio non inferiori a quelle che sono date dall'avere imparato a leggere e scrivere.

Questa nostra proposta di poco si allontana dal suffragio universale assoluto, e dai calcoli fatti porterà il numero degli elettori da tre milioni a circa otto milioni.

Di fronte a tale proposta, la più democratica che dai vari Governi sia stata fatta in questi 50 anni di vita nazionale, un singolare fenomeno si presenta, ed è questo: che mentre quasi tutta la stampa di opposizione e tutta la stampa conservatrice si manifesta

assolutamente contraria a tale allargamento di suffragio, molti degli uomini politici appartenenti ai partiti più decisamente conservatori dichiarano di accettarlo.

Tale circostanza può far supporre che il disegno di legge non incontrerà gravi ostacoli e sarà accettato da quasi tutte le parti della Camera. Io però devo confessare che non ho questa fiducia, e che temerei meno una aperta e decisa opposizione.

So che un eminente uomo politico, che fu capo del Governo, quantunque sia avversario del Ministero, è sincero fautore della estensione del suffragio, ma so del pari che in questa questione egli è seguìto da pochi; e molte circostanze mi persuadono che si tenterà in tutti i modi di impedire l'approvazione della legge.

L'atteggiamento della stampa conservatrice; le manifestazioni di alcuni uomini politici; le dichiarazioni già fatte da molti di voler estendere ancor più il suffragio, e l'esagerare una proposta è modo efficace per combatterla; la dichiarazione di altri che vorrebbero aggiungere immediatamente all'allargamento del suffragio lo scrutinio di lista o la rappresentanza proporzionale, mezzo sicuro per raddoppiare gli ostacoli; la speranza manifestata da alcuni che le prossime elezioni si facciano ancora con le liste elettorali attuali, nel qual modo si ritarderebbe di molti anni la riforma; tutto ciò preannunzia già una temibile opposizione.

Ma ciò che mi ha dato la certezza del deliberato proposito di impedire la approvazione della legge elettorale è l'opposizione assolutamente sproporzionata che è stata fatta all'altro disegno di legge, tanto meno importante, quello sul monopolio delle assicurazioni sulla vita.

Soltanto la speranza di allontanare la riforma elettorale può spiegare la eccezionale vivacità della battaglia contro il monopolio delle assicurazioni, i mezzi ai quali si ricorse per ritardarne l'approvazione, l'assurdità delle invenzioni e delle ipotesi messe innanzi.

Si giunse a dire che il disegno di legge è un attentato alla proprietà, e l'inizio di un sistema tendente a un vero collettivismo per mezzo della monopolizzazione di molta parte delle industrie.

L'artificio si sfata ponendo la questione nei suoi veri termini.

Anzitutto la assicurazione sulla vita non è una industria, ma una pura e semplice speculazione sopra una forma speciale di risparmio.

Questa forma di risparmio ha ciò di speciale, che gli impegni verso l'assicurato vengono a scadenza dopo una lunga serie di anni, e richiede la certezza che, quando verrà il giorno di mantenere gli impegni, l'assicuratore sarà in grado di farlo. Senza questa certezza la assicurazione è un inganno alla fede pubblica.

Ora un Istituto privato avente scopo di speculazione questa certezza non la presenta, e infatti molti Istituti di tal genere sono falliti, e egual sorte può toccare anche a quelli che oggi sono bene amministrati qualora cadano in mano di cattivi amministratori.

Nei rapporti poi con la pubblica economia è da notare che gli Istituti assicuratori cumulano nelle loro mani ingenti capitali, e siccome in Italia i tre quinti delle assicurazioni sono fatti da Istituti stranieri, ne deriva che molti di quei capitali emigrano all'estero. Non si tratta qui di capitali stranieri che vengono a impiantare o fecondare industrie in Italia, nel qual caso essi sarebbero i benvenuti, ma di una organizzata esportazione del risparmio nazionale.

In tale condizione di cose sorse naturale il pensiero di richiamare quella forma di risparmio ad un Istituto di Stato che presenti la più assoluta sicurezza di solvibilità; di escludere che l'Istituto potesse avere carattere fiscale devolvendone gli utili alla Cassa per la vecchiaia e la invalidità degli operai; di porre nelle mani dello Stato una potenza finanziaria di primo ordine, rappresentata dagli ingenti capitali che si cumulano coi versamenti degli assicurati.

Nè può dubitarsi della attitudine dello Stato ad amministrare ingenti capitali, essendo questa provata dal modo mirabile col quale è stata amministrata la Cassa depositi e prestiti, la quale dalle sole Casse postali di risparmio raccoglie oltre a 1800 milioni, e che mentre rese servizi inestimabili allo Stato, alle provincie ed ai comuni, non subì mai alcuna perdita.

Alcuni, osservando che alle casse postali non si era dato il monopolio del risparmio, vorrebbero che si creasse bensì un istituto di Stato per assicurazioni sulla vita, ma senza monopolio e in concorrenza con gli istituti privati.

La risposta a cotesta obiezione è assai facile. Le casse di risparmio, che fanno concorrenza alle casse postali, non sono società di speculazione, ma istituti, tutti italiani, non aventi scopo di lucro i quali destinano gli utili, in parte ad accrescere le riserve per sicurezza dei depositanti, e per il resto a scopi di beneficenza che esse esercitano in misura larghissima. Basti citare la cassa di risparmio di Milano che testè destinò 25 milioni alla beneficenza, le casse di Torino, di Bologna, di Firenze, di Roma, di Napoli e anche di minori centri, come quella di Cuneo e come molte altre tutte amministrate in modo che nessuna perdita ebbero i depositanti.

Le società di assicurazione hanno invece come unico fine la speculazione, e la esercitano in modo così sfrenato che mentre, come dissi, molte di esse sono fallite, altre invece realizzano dei guadagni assolutamente scandalosi.

Citerò pochi esempi di utili avuti nel 1910.

Una società, i cui azionisti versarono 882 lire, distribuì un dividendo di lire 336, cioè il 40 per cento, e ripartì fra gli amministratori 240 mila lire.

Un'altra società, i cui azionisti hanno versato 250 lire, distribuì 307 lire di dividendo, cioè il 122 per cento del capitale versato, e sugli utili distribuì agli amministratori 240 mila lire.

Una terza società, i cui azionisti versarono 882 lire, diede un dividendo di 980 lire, il 111 per cento, e distribuì agli amministratori 839 mila lire.

E poichè le operazioni di assicurazione sulla vita sono nella massima parte per piccole somme e fatte da gente non agiata, a coloro i quali dicono che il monopolio viola il diritto, rispondo che in ogni caso il diritto che si dice violato può definirsi così: « il diritto di esercitare l'usura sul risparmio della povera gente ».

Il proposto monopolio raggiunge dunque questi fini:

difende il risparmio dall'usura;

garantisce il risparmio contro ogni possibile perdita;

evita l'esportazione dall'Italia di ingenti capitali;

assicura un provento sempre crescente alla Cassa per la vecchiaia e la invalidità degli operai;

pone nelle mani dello Stato una forza finanziaria di primo ordine.

Vi parrà strano, o signori, che io mi sia così lungamente intrattenuto intorno a un disegno di legge non paragonabile certamente per importanza con quello della riforma elettorale, di un disegno inoltre che fu già approvato, nei suoi concetti fondamentali, dalla grandissima maggioranza della Camera, e del quale restano solamente da discutere i particolari tecnici; ma ho voluto provarne la evidente utilità per i privati cittadini e per lo Stato affine di dimostrare che le cause della violenta opposizione che incontrò non vanno ricercate nel merito del disegno di legge, ma nel proposito di impedire l'approvazione della riforma elettorale.

Non sono certamente io che mi posso meravigliare se un ardito passo innanzi nella via delle riforme democratiche incontra opposizioni decise e anche violenti.

Si è riprodotta ora la stessa situazione nella quale mi trovai nel 1901 e nel 1902, quando, per avere iniziato e proseguito con fermezza il sistema di ampia libertà nelle lotte tra capitale e lavoro, fui dipinto come nemico del capitale, come demolitore del diritto di proprietà, come ministro che preparava la rovina delle istituzioni.

La situazione odierna è tanto simile a quella di allora che io consiglierei ai miei avversari, per risparmio di fatica intellettuale, di rileggere i discorsi della opposizione di allora, e valersene nelle future discussioni.

Da parte mia, convinto di fare l'interesse del paese e delle nostre istituzioni, seguiterò serenamente per la via intrapresa, con la cer-

tezza che si avvereranno le mie previsioni sulle conseguenze della riforma, e che fra non molti anni si ripeterà quanto avvenne nel 1903, quando gli antichi avversari della politica interna da me iniziata, finirono per riconoscere che era la sola possibile.

Anche nel 1901 il Ministero, nella sua politica di libertà, aveva l'appoggio dei socialisti, ed anche allora questo fatto ci veniva da alcuni rimproverato quasi come un tradimento verso il partito liberale.

Mi limito anche oggi ad osservare che a chi vuole andare avanti vi è una sola compagnia che non è possibile, quella di chi vuole andare indietro, o di chi vuole star fermo, che in pratica è poi la stessa cosa.

Coloro i quali vorrebbero cristallizzare il partito liberale, tenendo chiuse le porte di esso ad ogni nuova corrente di idee, e ad ogni concorso di uomini che le rappresentano, non riflettono che i partiti chiusi sono fatalmente destinati a decadere e scomparire; e non ricordano che una delle maggiori forze della nostra gloriosa dinastia fu quella di avere sempre accettato il concorso di tutti gli uomini disposti a lavorare lealmente per il bene della nazione, qualunque fosse il loro passato politico.

Ed è poi veramente strano che coloro i quali respingono qualsiasi contatto con la estrema sinistra, si professino seguaci del conte di Cavour, dimenticando che egli fece il connubio del suo partito con la parte più avanzata della Camera, che prese accordi politici con gli uomini dei partiti più estremi, che li mandò a governare il paese nei momenti più difficili, che un solo partito combattè, il partito clericale, facendo contro di esso la più audace delle affermazioni che in quel tempo fosse possibile, la proclamazione di Roma capitale. Supporre che il conte di Cavour si sarebbe formato alla situazione politica di 50 anni fa, che non avrebbe continuato arditamente nella via del progresso, è fare ingiuria al più grande dei nostri uomini di Stato.

Credo utile per il retto funzionamento delle istituzioni parlamentari che in Italia si formi un vero partito conservatore, ma a condizione che sia un partito il quale porti spiegata la sua bandiera, e proclami arditamente i suoi propositi; poichè il regime parlamentare non può funzionare regolarmente se ogni partito non presenta in modo chiaro e preciso il programma che intenderebbe seguire quando fosse chiamato al governo. Solamente così il paese è posto in grado di pronunciare un illuminato giudizio, e dare, al programma che approva, quel deciso appoggio che è la ragione di essere e la forza morale di ogni Governo.

Al programma del Ministero è stato fatto l'appunto di non comprendere parecchie riforme che il paese attende.

Rispondo osservando che la proposta di trasformare la base della vita politica del paese è cosa di tale gravità da assorbire tutta l'attività del Parlamento; e che non conviene turbarne l'azione con altri problemi molto gravi. Se una riforma come il monopolio delle assicurazioni, di evidente utilità per i cittadini e per lo Stato, potè servire di pretesto a lotte per allontanare la riforma elettorale, è facile prevedere che cosa sarebbe accaduto se avessimo proposte altre riforme importanti di carattere politico, o che toccassero a grandi interessi.

La riforma elettorale segnerà da sola l'inizio di un nuovo periodo di attività legislativa. Data alle nostre istituzioni la più larga e la più solida delle basi, reso il Parlamento rappresentante indiscusso della universalità dei cittadini, sarà più facile affrontare le grandi riforme che sono nelle aspirazioni del paese.

Un Parlamento che sente di rappresentare tutte le classi sociali; un Governo il quale sa che il voto del Parlamento significa, senza restrizioni, la volontà della nazione, possono con maggior efficacia avviare risolutamente il paese verso quell' alta mèta di civiltà che gli è additata dalla gloriosa sua storia, dalla missione che ha nel mondo.

L'attenzione degli italiani segue ora con ansia patriottica, e con piena fiducia l'esercito e la marina che piantano la bandiera nazionale sull'altra sponda del Mediterraneo, avanguardia della civiltà italica, la quale reclama la sua parte nell'opera mondiale di incivilimento del continente africano.

Sarà degno di un popolo forte se a questa opera di civiltà internazionale aremo corrispondere una grande riforma a beneficio delle nostre classi lavoratrici.

All'Italia che prende arditamente il suo posto nel mondo, che inizia una terza civiltà in nome della giustizia sociale; alla gloriosa dinastia di Savoia, simbolo e presidio della unità e della indipendenza della patria; al nostro amato Sovrano che dà agli italiani mirabile esempio di civili virtù e di modernità di pensiero, vadano i nostri voti, i nostri auguri, i sentimenti della più illimitata devozione.

***

Durante il discorso i primi applausi scoppiarono al ricordo del glorioso decennio 49-59.

Venne pure applaudito il suo saluto a Torino in occasione della sua Esposizione.

Si gridò: Viva Torino!

Un'ovazione accolse le frasi che si riferiscono alla Dinastia ed alla posizione dell'Italia nel mondo più adeguata al suo glorioso passato.

Quando l'oratore disse: « Io sono stato più volte accusato di non occuparmi abbastanza di politica estera », scoppiò una grande ilarità seguita poi da un applauso interminabile.

La frase: « Gelosa custode dei nostri interessi e della dignità nazionale », suscitò acclamazioni entusiastiche che durarono qualche minuto.

Approvazioni sottolinearono quasi tutte le frasi seguenti e quando l'on. Giolitti terminò la parte che riguarda la politica estera, mandando all'esercito ed all'armata un saluto, tutti i commensali si alzarono in piedi ed applaudirono ripetamente, gridando: Viva l'esercito!

La parte che riguarda l'elevazione del quarto Stato venne frequentemente salutata da approvazioni e scoppiò un lungo applauso all'appello che l'oratore fece al dovere umano della solidarietà.

Con altro applauso venne accolto l'annuncio del suo progetto sulla riforma elettorale.

Ilarità e commenti accolsero le previsioni di S. E. Giolitti sull'opposizione che il progetto avrà alla Camera.

Molto interesse suscitò la parte polemica riguardante la legge sul monopolio delle assicurazioni, interrotta frequentemente da applausi.

Un applauso che interruppe per qualche minuto il discorso accolse le parole colle quali l'oratore definì il diritto delle Società di assicurazione come il diritto di esercitare l'usura sul risparmio della povera gente.

Tutta l'ultima parte, essenzialmente polemica, venne continuamente applaudita.

Un'ovazione entusiastica, interminabile scoppiò all'affermazione dell'oratore, che egli non vuole la compagnia di chi vuole andare indietro o restare fermo.

Gli ultimi periodi con un rinnovato ricordo all'esercito ed alla marina e col saluto al Sovrano, vennero interrotti da acclamazioni calorosissime.

Terminato il discorso, scoppiò un applauso che di mano in mano si rafforzò, fino a diventare acclamazione fragorosa.

Si gridava da ogni parte: Viva Giolitti! Viva il Governo democratico!

L'on. Giolitti ringraziò sorridendo, evidentemente commosso della grandiosa, affettuosa dimostrazione.

La grandiosa riunione che segnerà una pagina nella storia della nuova Italia, potente, conscia de' suoi alti destini ebbe, così, relativamente fine.

Attraversando tutta la platea, mentre i commensali facevano ala al suo passaggio applaudendo freneticamente, S. E. Giolitti si avviò verso il vestibolo.

Molti convitati vi si erano riuniti e continuò così la imponente dimostrazione che si ripetè poi nella via dove numerosa folla attendeva l'uscita del presidente del Consiglio.

All'apparire dell'eminente statista la folla si abbandonò ad una indimenticabile manifestazione di simpatia.

Da ogni parte si gridava:

Viva il Re! Viva l'Italia! Viva Giolitti!

Uscito dal teatro Regio - erano le 22.30. S. E. Giolitti con S. E. Calissano, si recò, in vettura, direttamente all'Hôtel Boulogne, dove gran folla lo riacclamò chiamandolo, tra evviva, ripetutamente al balcone.

DIARIO DELLA GUERRA

Con l'odierna partenza da Napoli del corpo di spedizione cui spetta la piena occupazione della Tripolitania e della Cirenaica, gli avvenimenti della guerra italo-turca assurgono ad una importanza militare che finora non hanno avuto, malgrado l'azione viva ed energica della squadra italiana.

Crediamo quindi opportuno di pubblicare nella nostra *Gazzetta* un giornaliero *Diario della guerra*, nel quale i lettori troveranno riunite tutte le informazioni narranti i fatti ed i più importanti commenti della stampa estera sugli avvenimenti che si potranno svolgere come conseguenza della già così bene iniziata campagna.

L'azione militare.

La mattina del 4 corr. le navi della prima squadra entrarono nella rada di Tobruk, che trovarono sgombra da navi turche.

Fu intimata la resa alla guarnigione del forte turco, che rifiutò di ammainare la bandiera ottomana.

Allora la R. nave *Vittorio Emanuele* aprì il fuoco contro il forte ed ai primi colpi veniva abbattuta la bandiera ed aperta una grande breccia. Quindi l'ammiraglio Aubry fece sbarcare alcune compagnie di marinai, che, superata la difesa opposta dalla piccola guarnigione, si impadronirono del forte e vi innalzarono la bandiera nazionale, facendo prigionieri alcuni soldati turchi, che non avevano voluto abbandonare il posto di combattimento.

Augusta, 8. — Ecco le notizie che sono pervenute da navi ritornate da Tripoli e che stanno ripartendo:

« Il bombardamento è avvenuto il martedì. Il mercoledì si è proceduto allo smantellamento completo dei forti Hamidieh e Sultania. Lo stesso giorno è stata visitata la batteria Hamidieh, inutilizzandone i pezzi. Il giovedì dei marinai sono sbarcati a ponente di Tripoli ed hanno occupato il forte Sultania ed il forte Hakediè e fu alzata la bandiera sul forte Sultania.

« Contemporaneamente si procedeva, sotto la protezione dei cannoni, alla distruzione completa della batteria Hamidiè, facendo esplodere i depositi di munizioni e le polveriere, le quali potevano essere un incentivo di ritorno ed un mezzo di difesa pei turchi.

« Intanto veniva ispezionata la batteria del faro che domina tutte le altre nonchè la città.

« Accertatasi la possibilità della sua occupazione, essa venne occupata dai marinai.

« Nel frattempo si presentarono sulla nave *Brin* tre capi arabi per fare atto di sottomissione e il decano del corpo consolare, console di Germania, per invitare il comandante in capo ad occupare la città. Ciò venne fatto nel pomeriggio.

« Il piroscafo *Derna* è affondato in poca acqua nel porto interno di Tripoli. Si ritiene sia in ottime condizioni, essendo stato affondato solo coll'apertura dei *Kingston*.

« Esso può in pochi giorni essere rimesso a galla.

« In seguito ad invito del comandante Cagni, le popolazioni accorrono a consegnare i fucili ».

Malta, 8. — Durante il bombardamento di Tripoli gli indigeni cercarono di creare un panico per abbandonarsi al saccheggio ma in città l'ordine fu mantenuto rigorosamente grazie all'energia del presidente del Consiglio municipale. Gli indigeni sono ora calmi, ed hanno consentito a consegnare le armi ricevendo una indennità di dieci a cinque franchi per fucile. La cavalleria turca è fuggita verso la Tunisia, la fanteria verso il Gebel, ma la maggior parte degli ufficiali non ha seguito il movimento, e sono rimasti in città.

Tripoli comincia a tornare alla vita normale.

Notizie ed informazioni.

Costantinopoli, 7. — In un *meeting*, tenuto ad Erzerum, i presenti hanno sottoscritto una somma di 2000 lire turche a beneficio della flotta.

Dopo avere ascoltato discorsi patriottici in favore della difesa accanita dell'Impero, numerosi volontari hanno chiesto di essere arruolati.

Londra, 7. — Il *Daily Chronicle* ha da Costantinopoli: Due navi, dieci battelli mercantili e quattro barche da pesca italiane sono state catturate dai turchi presso Smirne.

Un notevole incidente è avvenuto a bordo di una delle navi italiane catturate dai turchi. Un italiano che aveva insultato la bandiera turca, mentre veniva issata, fu ucciso sul colpo.

Costantinopoli, 7. — Secondo un dispaccio al Ministero della guerra qui pubblicato, i turchi ebbero, in occasione del bombardamento delle batterie di Tripoli da parte della flotta italiana il 3 corrente, dodici morti e ventitre feriti.

I giornali pubblicano un dispaccio da Londra secondo il quale i musulmani colà residenti domandano la pubblicazione di un iradè che proclami il boicottaggio anti italiano.

Pietroburgo, 7. — È stato pubblicato oggi un *ukase* circa la osservanza della neutralità da parte della Russia nella guerra italo-turca.

Costantinopoli, 8. — Corre voce che il Consiglio abbia stabilito un dazio d'entrata del cento per cento sulle merci italiane.

Costantinopoli, 8. — Si hanno ottime ragioni per credere che le voci della prossima soluzione della questione tripolina siano assolutamente senza fondamento.

Il Governo è completamente deciso a declinare ogni mediazione basata sulla cessione della Tripolitania, ed organizza metodicamente la resistenza, volendo Said pascià procedere con ordine.

La decisione del Governo si manifesterà fra tre giorni, quando proclamerà la espulsione degli italiani residenti in Turchia.

La Borsa di Galata è più calma.

Il momento più brusco è passato ma una crisi gravissima regna nei circoli commerciali, ove le Banche locali, che accordavano facilmente credito, hanno improvvisamente voluto essere rimborsate e rifiutano ora ogni credito.

Si temono fallimenti per la fine del mese.

Costantinopoli, 8. — La voce che la Turchia avrebbe mobilizzato 600,000 soldati è infondata.

La mobilitazione nei vilayet di Gianina e di Monastir comprende finora sette divisioni.

Per la difesa dei porti dell'Asia Minore sono state destinate soltanto le truppe attive dell'interno.

L'incaricato di affari della Turchia a Cettigne ha interrogato il Governo a proposito delle misure militari prese dal Montenegro.

Il Governo di Cettigne ha risposto di non avere alcuna intenzione bellicosa, che si tratta della dislocazione abituale delle truppe e che il Montenegro osserverà la neutralità.

Anche il ministro di Bulgaria a Costantinopoli ha dichiarato al gran visir che la Bulgaria osserverà strettamente la neutralità ed ha smentito la voce corsa di concentrazioni di truppe bulgare alla frontiera.

Si dice che in seguito ai passi delle ambasciate la Porta abbia sospeso la proibizione per le navi estere di rifornirsi di carbone lungo la costa ottomana.

Costantinopoli, 8. — Per ordine del ministro della guerra e del gran visir la più rigorosa sorveglianza è esercitata sui servizi della stampa.

Vienna, 8. — Nei circoli politici austro-ungarici non si annette alcuna importanza all'affare di San Giovanni di Medua, sulla costa albanese. Si resta convinti della lealtà delle dichiarazioni dell'Italia, circa la localizzazione del conflitto e per lo *statu quo* nei Balcani.

Costantinopoli, 8. — Il Consiglio dei ministri, che è durato fino al tocco di stanotte, avrebbe deciso d'inviare alle grandi potenze, per mezzo degli ambasciatori ottomani, una nuova nota in cui chiede la mediazione a favore della pace e della immediata sospensione delle ostilità.

Il *Tanin* invita nondimeno la Porta a continuare la guerra senza riguardo.

Costantinopoli, 8. — Secondo i giornali, le tribù di Braasa, Avakir e Dersa, che abitano nei dintorni di Bengasi, avrebbero formato colonne di volontari per combattere gli italiani.

Atene, 8. — Il console e il personale del Consolato italiano di Janina con 23 italiani residenti a Janina sono giunti ad Arta e sono stati ricevuti dal prefetto, dal sindaco e dalla popolazione. Essi sono stati ospitati dal sindaco e dagli abitanti e partono oggi per l'Italia.

Altri italiani residenti in Turchia sono attesi in Grecia.

Costantinopoli, 8. — Il Consiglio dei ministri di stanotte ha chiesto, pel tramite degli ambasciatori ottomani all'estero, la mediazione delle potenze in seguito al fatto nuovo costituito dallo sbarco degli italiani a Tripoli.

Questa mediazione è basata sul mantenimento della sovranità della Turchia e sul riconoscimento degli interessi dell'Italia. La Nota non specifica la natura di questi interessi.

Atene, 8. — La Compagnia del canale di Corinto, coll'approvazione del Ministero dell'interno, ha deciso di chiudere il canale alle navi delle potenze belligeranti per tutta la durata della guerra italo-turca.

Costantinopoli, 9. — Nella Nota alle grandi potenze la Porta non chiede la mediazione delle potenze stesse per fare cessare immediatamente le ostilità: essa incarica soltanto gli ambasciatori turchi di chiedere alle grandi potenze a quali condizioni ritengono possibile la cessazione delle ostilità stesse.

Nello stesso tempo il *Presse Bureau* pubblica un comunicato del Ministero degli affari esteri il quale smentisce la notizia che la Porta sarebbe disposta a negoziare coll'Italia circa il riconoscimento dell'occupazione della Tripolitania.

La decisione del Consiglio dei ministri relativa alla espulsione degli italiani è stata presa soltanto in linea di massima. Non sono state finora adottate misure per attuare la decisione.

Berlino, 9. — Commentando la domanda d'intervento diretta dalla Turchia ai Gabinetti europei la *Deutsche Tages Zeitung* dice che la Germania non dovrà abbandonare ad altre potenze la direzione dell'azione per la mediazione.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

AVVISO.

Il 27 dicembre 1907, nel porto di Cartagena (Colombia), a bordo del piroscafo francese *Versailles*, veniva ucciso un cittadino italiano e feriti vari altri.

Allo scopo d'identificare l'ucciso ed i feriti, i cui nomi non sono noti con esattezza, e fare le comunicazioni del caso agli interessati, si invita tutti coloro che sono in grado di fornire delle indicazioni intorno alle persone di cui si tratta, di volerle inviare al R. Ministero degli affari esteri (Divisione IV, sezione I).

I dati finora pervenuti al detto Ministero circa l'ucciso ed i feriti sono i seguenti:

Ucciso: Puà Giulio (*alias* Spira Giulio, da Palermo).

Feriti: Grasso Cesare di Serafino, da Niella Belbo (Cuneo) (*sic*) — Inveru Antioco fu Giovanni, da Marrubio (Cagliari) — Bielsa Antonio — Marchieso Ernesto — Larrai Felice — Brussia (o Brustia) Giovanni — Gassol Luigi — Tuvieri Antioco.

CRONACA ITALIANA

S. M. il Re, proveniente da San Rossore, ha transitato stamattina da Roma, dove giunse alle 7 e ripartì alle 7.30, diretto a Napoli.

S. M. viaggiava in forma privatissima.

Le LL. MM. il Re e la Regina, con la loro Augusta Famiglia e il seguito, giunsero, l'altro ieri, a Pisa da Racconigi alle 15.20.

Alla stazione di Porta Nuova vennero ossequiati dalle autorità civili e militari che presentarono ai Sovrani i loro omaggi.

Il Sindaco offerse a S. M. la Regina un mazzo di orchidee.

Quindi i Sovrani col Principe Ereditario e le Principesse salirono in automobile diretti a San Rossore.

Una folla enorme gremiva il viale ed al passaggio dei Sovrani, acclamò entusiasticamente, gridando: Viva il Re! Viva la Regina! Viva l'esercito! Viva la marina! Viva Tripoli italiana!

La città era imbandierata.

Arrivi. — Stamane, alle 9.30, sono giunti a Roma le LL. EE. il presidente del Consiglio, Giolitti, e i ministri Sacchi, Finocchiaro-Aprile, Nitti e Calissano.

La loro partenza da Torino, ieri sera alle 20.10, diede luogo ad una viva manifestazione di affettuosa reverenza.

Alla stazione si era dato convegno una folla numerosissima, la quale ha rinnovato all'on. Giolitti l'entusiastica dimostrazione di ieri.

Le grida di: « Viva il Re! Viva l'Italia! Viva Giolitti! » furono unanimi e calorose.

Appena il treno si mosse la dimostrazione si rinnovò imponente. Tutti applaudivano entusiasticamente, molti agitavano cappelli e fazzoletti.

L'on. Giolitti dal finestrino ringraziava e salutava ancora mentre il treno si allontanava ed echeggiavano sempre grida di evviva.

Ad attendere stamane S. E. il presidente del Consiglio ed i sunnominati ministri eranvi alcuni sottosegretari di Stato e l'alto personale dei rispettivi Gabinetti.

S. E. Spingardi. — Ieri, alle 12.10, giunse a Napoli S. E. il ministro della guerra, Spingardi, incontrato alla stazione da S. A. R. il Duca d'Aosta, da S. E. il sottosegretario di Stato, Mirabelli, dal comandante il corpo d'armata, generale Grandi, dal generale Caneva, comandante la spedizione, dal generale Gastaldello, dal prefetto, comm. Ferri e dalle autorità civili e militari.

S. E. Spingardi brevemente si trattenne con S. A. R. il Duca d'Aosta e con le autorità presenti; indi insieme a S. A. R. il Duca d'Aosta si diresse in automobile all'Hôtel Vesuve.

Un appello alla stampa. — L'*Agenzia Stefani* comunica:

« Il Governo del Re fa appello al patriottismo della stampa italiana affinchè si astenga nel modo più assoluto dal pubblicare qualsiasi indicazione relativa al movimento di navi e di truppe e alle operazioni di guerra in genere. E, mentre confida che tutti i giornali si manterranno all'altezza della loro missione, avverte che, in caso diverso, dovrà rigorosamente promuovere l'applicazione delle sanzioni penali ».

La mostra storica del Cenisio. — Nel padiglione della città di Torino all'Esposizione è stata inaugurata la mostra storica del Cenisio, alla presenza del ministro dei lavori pubblici, on. Sacchi, del sottosegretario di Stato, on. De Seta, del comm. Bianchi, direttore generale delle ferrovie dello Stato, dell'on. Daneo, presidente della pro-Cenisio, di molti parlamentari e notabilità convenuti in questi giorni a Torino.

Pronunziò un discorso l'on. senatore Frola, il quale, vivamente applaudito, rievocò tutta la storia che si connette alla grande impresa del traforo del Cenisio.

Prese poi la parola l'on. ministro Sacchi, accolto da una calda ovazione e salutato da continui applausi che si sono ripetuti poi particolarmente calorosi alla fine del discorso.

L'assessore Giuvara parlò infine portando il saluto del comune di Torino.

Il ministro quindi si intrattenne a visitare minutamente la riuscitissima mostra ed a conversare con le autorità sui lavori del Cenisio e sui continui miglioramenti che vi si devono arrecare.

Marina mercantile. — L'*Etruria*, della Società Nazionale è partita da Bombasa per il Benadir e l'Italia. — Il *Tommaso di Savoia*, del Lloyd sabaudo, ha transitato da Gibilterra per Buenos Aires.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

MADRID, 8. — Mandano ufficialnente da Melilla che l'operazione preliminare degli spagnuoli è terminata brillantemente dopo dieci ore di combattimento.

La harka fu duramente punita, soprattutto quella parte che occupava Utaliz e Beni Buyadi. Si trovarono abbandonati numerosi cadaveri, armi e munizioni.

La divisione Orozco raggiunse le montagne di Terkemin dopo un rude combattimento, distruggendo tutto ciò che si trovava al suo passaggio. Le perdite subite dalle divisioni, secondo i rapporti ufficiali, sono rilevanti.

Secondo dispacci privati le perdite sorpassano un centinaio di uomini. La colonna Tomassati ha sostituito la colonna Rivera ed accampa presso le rive del Kort per proteggere i movimenti della divisione Orozco.

TOLONE, 8. — L'incrociatore corazzato *Jules Ferry* ha salpato stamane per il Levante ove raggiungerà l'*Ernest Rénan*. L'incrociatore corazzato *Léon Gambetta* con a bordo l'ammiraglio Dartige partirà domani nel pomeriggio. Queste tre navi assicureranno la protezione dei francesi per la durata della guerra italo-turca.

MADRID, 8. — I giornali hanno da Melilla che tre colonne spagnuole si sono messe in movimento stamane; due di esse, che sostenevano la terza, la quale passava il Kert, hanno attaccato vivamente le trincee dell'harka, che è dovuta fuggire dopo una esistenza inutile.

Due navi da guerra hanno appoggiato l'operazione con le loro artiglierie.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE del R. Osservatorio del Collegio romano

8 ottobre 1911.

Il barometro a 0°, in millimetri	762.46
Termometro centigrado al nord	24.8
Tensione del vapore, in mm.	15.13
Umidità relativa, in centesimi	65
Vento, direzione	S
Velocità in km.	4
Stato del cielo	coperto
Temperatura massima, nelle 24 ore	25.3
Temperatura minima	18.1
Pioggia in mm.	—

8 ottobre 1911.

In Europa: pressione massima di 774 sull'Islanda; minima di 752 sul mar Bianco; massimo secondario di 770 sulla Bulgaria.

In Italia nelle 24 ore: barometro ancora salito fino a 4 mm. in Piemonte; temperatura diminuita al nord, aumentata altrove; pioggerelle sparse in val Padana, Marche, Toscana e Lazio.

Barometro: massimo a 767 in Piemonte, Lombardia, estremo sud e Sicilia, minimo a 762 in Sardegna.

Probabilità: venti meridionali deboli o moderati sul medio e basso Tirreno, deboli vari altrove; cielo prevalentemente sereno in val Padana; vario altrove, con pioggerelle sparse specie al centro e Sardegna.

BOLLETTINO METEORICO
dell'ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 8 ottobre 1911.

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA precedente nelle 24 ore	
			Massima	Minima
Porto Maurizio	3/4 coperto	legg. mosso	19 5	17 0
Genova	coperto	calmo	21 9	16 3
Spezia	coperto	calmo	22 3	16 8
Cuneo	coperto	—	16 5	10 0
Torino	nebbioso	—	15 8	11 8
Alessandria	nebbioso	—	19 1	12 6
Novara	1/4 coperto	—	18 0	10 2
Domodossola	1/2 coperto	—	18 0	8 5
Pavia	nebbioso	—	21 2	13 0
Milano	nebbioso	—	20 2	12 2
Como	3/4 coperto	—	19 5	11 0
Sondrio	—	—	—	—
Bergamo	3/4 coperto	—	18 0	10 0
Brescia	3/4 coperto	—	22 8	15 1
Cremona	nebbioso	—	20 4	14 5
Mantova	nebbioso	—	20 2	15 2
Verona	coperto	—	20 6	14 1
Belluno	3/4 coperto		17 3	11 1
Udine	coperto	—	20 3	15 1
Treviso	nebbioso	—	20 5	15 0
Venezia	3/4 coperto	calmo	19 9	16 3
Padova	coperto	—	20 2	16 0
Rovigo	nebbioso	—	20 7	15 5
Piacenza	nebbioso	—	19 4	14 0
Parma	coperto	—	20 5	15 6
Reggio Emilia	nebbioso	—	20 3	15 6
Modena	nebbioso	—	21 0	16 8
Ferrara	nebbioso	—	21 1	15 3
Bologna	coperto	—	21 0	16 3
Ravenna	—	—	—	—
Forlì	nebbioso	—	19 8	15 2
Pesaro	nebbioso	legg. mosso	20 0	15 0
Ancona	nebbioso	calmo	20 8	10 8
Urbino	coperto	—	22 2	17 0
Macerata	1/2 coperto	—	22 1	16 2
Ascoli Piceno	—	—	—	—
Perugia	coperto	—	21 8	16 8
Camerino	—	—	—	—
Lucca	coperto	—	22 8	16 5
Pisa	coperto	—	24 0	16 2
Livorno	coperto	calmo	22 8	18 5
Firenze	coperto	—	22 2	17 1
Arezzo	coperto	—	21 6	16 8
Siena	coperto	—	20 4	16 6
Grosseto	coperto	—	22 5	20 0
Roma	coperto	—	24 7	18 1
Teramo	3/4 coperto	—	27 5	15 0
Chieti	coperto	—	25 0	18 3
Aquila	1/4 coperto	—	24 2	11 7
Agnone	—	—	—	—
Foggia	coperto	—	28 3	12 8
Bari	nebbioso	calmo	28 3	18 3
Lecce	sereno	—	28 1	15 8
Caserta	3/4 coperto		25 8	17 0
Napoli	3/4 coperto	calmo	25 3	19 4
Benevento	3/4 coperto	—	24 9	14 3
Avellino	1/2 coperto	—	22 5	10 5
Caggiano	—	—	—	—
Potenza	coperto	—	24 5	15 1
Cosenza	1/2 coperto	—	26 0	12 0
Tiriolo	1/4 coperto	—	22 6	14 5
Reggio Calabria	—	—	—	—
Trapani	coperto	legg. mosso	25 4	21 0
Palermo	coperto	calmo	26 5	16 5
Porto Empedocle	1/2 coperto	mosso	24 2	19 8
Caltanissetta	sereno	—	25 5	18 0
Messina	coperto	calmo	24 0	18 8
Catania	3/4 coperto	legg. mosso	25 0	18 5
Siracusa	1/4 coperto	calmo	25 1	15 6
Cagliari	coperto	calmo	28 0	20 0
Sassari	coperto	—	23 9	17 6

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile.*